LA STAMPA DELLA SERA

Franco non Spedito

TORINO, Giovedì-Venerdì 23-24 Giugno 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 149 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ... Numero Centesimi 40

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci economici L. 0,80 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nei testi dei giornali: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Necrologie e ringraziamenti - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 7, telefoni 40-038 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

IL PAESE DEGLI SCANDALI

America tragica

Teodoro Dreiser è decisamente lo scrittore degli scandali. Egli ha pubblicato testè presso l'editore Horace Liveright di New York un suo nuovo libro «Tragic America», il titolo del quale sarà è altro che l'invertimento dei termini di «An American tragedy», il suo celebre romanzo che venne scelto da Joseph von Sternberg come soggetto di una spettacolosa «film».

Il nuovo volume di Dreiser non è però un romanzo. E' un'opera documentaria, dottrinaria e polemica. Lo scrittore si scaglia con una veemenza, finora sconosciuta, contro le istituzioni e contro i principii che regolano l'attuale società americana, contro le magagne del regime capitalista e speculatore, con un'inchiesta che lascia poi il campo, nel corso della trattazione ad una requisitoria feroce e accanita contro il materialismo brutale e l'assenza totale di idealità che avvelenano la vita specialmente negli Stati Uniti.

Valendosi di volta in volta dell'osservazione diretta e del calcolo astratto, della documentazione testimoniale e delle statistiche, dei fatti e delle cifre, lo scrittore cerca di dimostrare che i principii stessi della democrazia americana — libertà e «opportunità», cioè uguaglianza di diritti e probabilità di riuscita — hanno causato lo stabilirsi di una oligarchia nella supremazia finanziaria, il monopolio economico dei *trusts*, le malversazioni nel governo popolare, l'abolizione di ogni garanzia legale in favore della dittatura bancaria e cartellistica, l'asservimento della mano d'opera e, in generale, l'annientamento dell'individuo da parte di un regime che sanziona la prosperità di un'infinita minoranza, formata da caste e da famiglie, a detrimento di tutte le altre.

Una volta di più — ispirandosi alla più bruciante attualità e ai mali dell'epoca — Dreiser fa le sue accuse contro le forme mostruose assunte negli Stati Uniti dal dogma della libera concorrenza, del quale l'americanissimo Upton Sinclair, romanziere propagandista e candidato al Premio Nobel per la letteratura, ha fatto la tesi dei suoi numerosi romanzi.

Ma purtroppo, come Sinclair, Dreiser attinge le sue argomentazioni e i suoi punti di vista da argomenti e punti di vista della dialettica marxista. Il suo ragionamento cade bene spesso e le sue affermazioni paiono anche sospette. Egli ha una troppo evidente ingenuità, che potrebbe parere malafede, quando (dopo il suo viaggio in Russia compiuto or non è molto) si sbraccia a dipingere la felicità dei cittadini sovietici governati da filantropi e affoganti nell'abbondanza, in contrapposto alle condizioni miserevoli dei lavoratori americani.

Di buono nel volume di Dreiser non c'è quindi che l'intenzione, la tesi: demolire i principii su cui è basata la moderna società americana. Ma se tale era il fine, l'autore non ha certo fatto uso dei mezzi più acconci per raggiungerlo. Non è attraverso il raffronto dell'ex-paradiso americano con l'Eldorado russo che si arriva ai presupposti sui quali Dreiser fonda le sue argomentazioni.

Il regime assolutamente capitalistico degli Stati Uniti è pienamente assurdo, come lo è d'altronde il regime assolutamente proletario della Russia sovietica. Entrambe le situazioni sono paradossali e mentre l'una non è che uno stato di vecchie cose avviato al decadimento per mancanza di incentivi spirituali e, per fortuna, anche economici, l'altra è un esperimento fatale, uno sforzo convulso in un'atmosfera artificiale e irrespirabile nella quale *l'homo sapiens* si trova a disagio. Non è dunque il raffronto fra le due situazioni diametralmente antitetiche che può sostenere un ragionamento anche puramente idealistico.

Fatta queste necessarie riserve, è di qualche interesse considerare le edificanti «scene della vita futura» dipinte dall'autore.

Dreiser passa in rivista ad uno ad uno gli abusi e le malefatte che si compiono nel regno delle Compagnie commerciali e industriali che sfruttano, sovratassano, affamano, bastonano, imprigionano o linciano le classi lavoratrici per il maggior profitto delle classi possidenti. Su 125 cittadini, liberi ed elettori, iscritti, 124 si ammazzano a lavorare per ingrassare un solo privilegiato, azionista dei *trusts*. Dreiser dimostra come qualmente tutte le grandi fortune americane si sono formate con la forza, attraverso il disprezzo delle leggi e dei diritti umani, per mezzo della corruzione e della concorrenza sleale. Egli prosegue spiegando che i pubblici poteri si sono ridotti ad essere i semplici mandatari e i docili strumenti di sovrani occulti. Egli studia il regolamento delle ferrovie e delle spedizioni merci, che arricchiscono le Compagnie a detrimento del Tesoro statale e del pubblico, sopraffatto dalla scandalosa pubblicità contro la gestione statale dei pubblici servizi.

Personalmente Dreiser è per la statalizzazione dei servizi contro i monopolii privati.

Egli mostra la Corte Suprema di Giustizia — nell'atto di decidere, in ultimo appello, se le leggi votate dalle Camere sono «costituzionali» — completamente nelle mani dei mestatori, il che riduce la Costituzione ad un pezzo di carraccia inutile.

Egli denuncia che la legge Sherman contro le coalizioni viene applicata contro i Sindacati operai, che la Polizia statale compie soprusi inumani e inenarrabili, che la Confederazione del Lavoro, minacciata da agenti provocatori fa per timore o per venalità, l'interesse dei capi d'industria.

Egli esamina la vita che si conduce nei penitenziari e ne deduce conclusioni terribili. Studia con acrimonioso spirito polemico ogni argomento, ogni dettaglio: dalle tariffe telefoniche alla inumana schiavitù di fatto nella quale sono tenuti gli operai coloniei ed i mezzadri, la maschera della beneficenza sotto la quale si nascondono i più consumati dilapidatori delle istituzioni sociali che si impossessano di fortissime somme di denaro e i fantastici bilanci delle Chiese di tutte le confessioni, più opulente che Rockefeller (che Dreiser chiama l'imperatore d'America). Chiese che predicano ai poveri bianchi e neri una vile rassegnazione.

Un capitolo intero è consacrato alle frodi elettorali e alle concessioni parlamentari.

Tratta insomma di tutta una visione panoramica a foschi e tragici colori dell'America di oggi.

Se i fatti più recenti (e basti citare lo scandalo Walker) danno in parte ragione a Dreiser e se quindi le sue «scene», pur essendo l'iperbolizzazione di diversi fenomeni e di uno stato d'animo, si basano su un fondo di realtà, bisogna concludere che veramente l'America è un povero Paese il cui destino non può essere che tragico.

Tragica e strana infatti è la sorte di questo continente che, dopo essere stato la mèta di tutti i sogni e di tutte le speranze per una generazione, altro non è, per la generazione seguente, che una terra infelice e paurosa avviata verso la rovina.

A. N.

GIORNATA CAMPALE PEL FEMMINISMO D'OLTR'ALPE

Oggi il Senato francese decide
Il voto politico e l'eleggibilità della donna

Il Palazzo del Lussemburgo strenuamente difeso contro eventuali attacchi delle squadre d'assalto femminili

Parigi, 23 sera.

Oggi il Senato ha iniziato l'esame dei vari progetti di legge concernenti l'elettorato e la eleggibilità delle donne. Tutti sanno che fino ad ora l'alta Assemblea è sempre stata ostile alla equiparazione dei diritti politici fra uomini e donne, ma è stato fatto notare che quasi tutti i Paesi del mondo hanno dato al sesso femminile i propri diritti, e che la Francia della rivoluzione non poteva rimanere in ritardo sulle altre nazioni. E' cosa difficile prevedere quale sarà il risultato della discussione che si è iniziata oggi ed alla quale tredici oratori si sono già fatti iscrivere. La Commissione speciale incaricata di tale questione si è riunita ieri, dapprima per sostituire il suo Presidente Jeannenay divenuto Presidente del Senato e per dare al suo relatore — Mery — le ultime direttive. Benissimo fino ad ora Commissione e relatore sono ostili al voto femminile. D'altra parte si attribuisce al senatore Souiller l'intenzione di sviluppare una mozione pregiudiziale al dibattito, mozione che dirà che i diritti politici non dovranno essere accordati alle donne se non quando queste godranno di tutti i diritti civili che la legge accorda agli uomini. In tali condizioni è probabile che la discussione duri parecchi seduti, e nessuno può dire attualmente se l'elettorato e la eleggibilità muliebri saranno respinti in blocco, o se il diritto di voto sarà dato senza la eleggibilità, oppure se si accorderanno, soltanto per cominciare, nella intenzione di procedere a gradi sull'elettorato municipale con o senza l'eleggibilità. E' però dubbio che l'Alta Assemblea decida di passare alla discussione degli articoli: il gruppo della Sinistra democratica del Senato, che dispone della maggioranza, ha presentato ieri le sue decisioni: esse la vietano di opporsi al passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge.

Una immensa maggioranza di membri dell'Alta Assemblea è dunque ostile al voto femminile: fra i favorevoli si è l'ex-Presidente Raimondo Poincaré, che per il suo stato di salute non può recarsi al palazzo del Lussemburgo.

«Dei conflitti fra la Camera ed il Senato — egli ha dichiarato — di recente — ve ne sono sempre stati e ve ne saranno ancora. Essi del resto non hanno mai ostacolato il buon funzionamento delle istituzioni parlamentari. La Camera è disposta a concedere il diritto di voto alle donne, mentre il Senato è contrario. Ma debbo dirvi che su tale questione, benchè senatore, mi schiero dalla parte dei deputati poichè sono partigiano di accordare alle donne dei diritti politici. Sarebbe questa una giustissima riforma».

All'inizio di un dibattito di tale importanza, è opportuno registrare una opinione così autorizzata, che però non avrà grande influenza sull'esito del ballottaggio stesso.

Intanto i senatori non si mostrano molto tranquilli temendo una invasione di suffragette. Misure estremamente severe sono state prese al Lussemburgo: per la durata della discussione soltanto i senatori, e soltanto per quelli di essi è il turno di servizio, avranno il diritto di chiedere biglietti di favore per il pubblico, facendosi garanti dei loro invitati. La sala delle conferenze non sarà aperta che per i soli senatori, gli ex-senatori e i deputati in funzione ad esclusione di tutti gli altri. Neppure una signora vi sarà ammessa. E' la parola di ordine formale e senza eccezioni. I giornalisti non disporranno che di una parte della galleria dei busti, della Sala dei messaggeri di Stato, e della sala ove è lo sportello dei tabacchi. Le tribune ed i corridoi sono oggetto di una sorveglianza speciale. Infine per custodire il palazzo e mantenere l'ordine, le guardie municipali che rinforzeranno il personale saranno disposte in vari punti dell'interno ed all'esterno davanti a tutte le entrate del palazzo. Con queste misure, ufficialmente annunziate, il Palazzo del Lussemburgo è da oggi addirittura in stato d'assedio. Del resto già da due giorni i questori hanno esaminato tutte le porte dall'interno per assicurarsi della loro solidità; hanno studiato a lungo le disposizioni delle scale per sventare le possibili astuzie di truppe d'assalto e fin dalle prime ore di stamane si sono trovati al loro posto per dirigere le operazioni.

Grave a tutte queste precauzioni, è probabile che le suffragette, neppure con la complicità del senatore Luigi Martin — accanito difensore del voto alle donne — riusciranno a turbare i lavori dei venerandi senatori.

C. P.

Navi tedesche a Danzica
Il commissario polacco abbandona la città in segno di protesta

(Servizio speciale Radio de «La Stampa»)

Danzica, 23 sera.

Un incrociatore tedesco e due cacciatorpediniere — la cui visita era stata da tempo annunciata — sono arrivati questa sera a Danzica, accolti entusiasticamente dagli abitanti della città libera, i quali, malgrado la pioggia torrenziale, si affollavano in numero imponente attorno alle banchine del porto, per dare il loro saluto alle navi della madre patria.

Il Commissario polacco a Danzica ha lasciato ostentatamente la città nuovi calcoli sera, dopo avere fatto una nota di protesta contro la visita delle navi da guerra tedesche. Egli ha dichiarato che non rientrerà a Danzica prima che le navi siano partite.

La visita delle navi — si afferma — ha avuto luogo in occasione del quinto centenario della fondazione dell'Ospedale di San Giacomo.

L'aviatore polacco Hausner è arrivato a Miami

Miami, 23 sera.

L'aviatore Hausner è stato oggetto di un'accoglienza calorosa, allorchè è arrivato qui, da parte delle Autorità americane, della colonia polacca e di una folla di circa 10 mila persone.

Il Governatore della Florida ha offerto in dono una coppa al capitano Wilson che ha salvato l'Hausner. Questi non ha abbandonato l'intenzione di rinnovare il suo tentativo della traversata atlantica. L'aviatore è decorato della croce d'oro polacca al merito.

Ostilità della stampa francese alla proposta Hoover

(Servizio speciale Radio de «La Stampa»)

Parigi, 23 sera.

La stampa francese si manifesta, in complesso, nettamente ostile alle proposte Hoover presentate alla Conferenza del disarmo. L'accordo dei giornali di tutte le tendenze su questo punto è completo, salvo sfumature inapprezzabili e logiche. Sola eccezione, il socialista «Populaire» nel quale Léon Blum dichiara la proposta americana «semplice, chiara, coraggiosa» ed afferma che la Conferenza può soltanto rispondere con un «sì» o con un «no», netti e precisi.

Questa è però una eccezione. Il «Matin», dopo avere affermato che la proposta Hoover ha incontrato a Ginevra «l'opposizione quasi generale», scrive che la Conferenza non è un organo suscettibile di seguire i «comandi» del Presidente Hoover. Il «Journal» si mostra ostile per il discorso del Ministro degli Esteri italiano, on. Grandi, che costituirebbe nientemeno «un atto di umiliazione dell'Europa verso l'America. L'«Echo de Paris» trova che Paul Boncour non è stato abbastanza intransigente nel suo discorso di risposta.

Si annuncia un grande discorso di risposta di Herriot, che costituirebbe una specie di messaggio alla Nazione americana. In tale discorso, che sarebbe tenuto questa sera, il «Premier» francese dedurrà l'atteggiamento del suo Governo sulla questione del disarmo.

IL DIRITTO DI CHI NON HA FATTO NULLA

Le grottesche richieste di una Società francese che avrebbe per prima individuato l'Egypt
La questione davanti al Tribunale marittimo

Parigi, 23 sera.

Come era da prevedersi, il ricupero dell'oro da parte dell'Artiglio ha suscitato degli appetiti sotto forma di vaghe rivendicazioni di diritto.

Un giornale pomeridiano pubblica, difatti, che una Società francese avrebbe intenzione di domandare ai Tribunali il sequestro dei lingotti d'oro e rivendicarne la proprietà. Su quale diritto basa la sua richiesta? Sul fatto, si afferma, che essa si era assicurata nel 1924 i diritti di ricerche.

In seguito a contratti passati fra la detta Società e la Compagnia assicuratrice inglese, vennero organizzate nuove ricerche, condotte dal capitano Dawis, sul battello Iroise.

— Quando la Sorima — ha dichiarato il capitano Dawis — ripresa per conto suo i lavori abbandonati dai francesi per mancanza di mezzi tecnici e finanziari, la sua prima cura fu di scoprire la carcassa dell'Egypt e pretendere che il punto già individuato dalla mia nave corrispondeva ad una roccia. — Per avere individuato il punto dove si trova la carcassa dell'Egypt la Società francese rivendica la proprietà dell'oro.

Appare una cosa un po' paradossale, tuttavia la Compagnia crede a pretende che i suoi calcoli fossero sicuri e sostiene i suoi diritti di inventore, secondo il termine consacrato dai Tribunali.

La Compagnia cui appartiene il capitano Dawis crede dunque che i lavori che già furono organizzati da lui siano stati il punto di partenza di quelli della Sorima e dell'Artiglio, e che d'altra parte i suoi contratti con la Società di assicurazione inglese sono validi.

La rivendicazione sarà accolta? Si attende di giorno in giorno la risposta dei Tribunali ma si crede che essa avrà esito negativo. In caso diverso i tesori dell'Egypt che l'Artiglio contava fra poco di ricuperare completamente, verrebbero sequestrati fino a che il Tribunale marittimo non abbia deciso circa gli interessi della Società francese.

L'artiglio

La rivolta comunista in Germania

Fuoco e sangue in tutto il Reich
I nazional-socialisti e la Polizia contro i «Combattenti rossi» — Morti e feriti in molte città — Il violento scontro di Breslavia: il deputato Heines gravemente colpito — Un discorso di Hitler

Berlino, 23 sera.

In molti quartieri si sono avuti fra l'altro ieri e ieri numerosi conflitti tra comunisti dimostranti contro l'ordinanza di riammissione delle truppe d'assalto nazional-socialiste e la Polizia.

Le agitazioni sono durate tutta la notte ed evidentemente si trattava di azione preordinata.

In alcuni quartieri i comunisti avevano proceduto a spegnere l'illuminazione, e da per tutto hanno opposto viva resistenza all'ordine della Polizia di sciogliersi.

Squadre di ciclisti comunisti percorrevano la città in ogni senso e mantenevano il servizio di collegamento tra i varii quartieri dove avvenivano le dimostrazioni.

La Polizia ha potuto avere ragione dappertutto facendo uso dei soli sfollagente. Solo nel sud-est vi è un morto nazional-socialista.

Ad Amburgo, anche la notte è passata agitatissima. Quattro nazional-socialisti sono rimasti gravemente feriti.

La Polizia è stata accolta dai comunisti a colpi di arma da fuoco ed ha dovuto rispondere; vi sono dei feriti tra i comunisti.

Conflitti analoghi, con feriti e morti comunisti, sono segnalati dappertutto: da Breslavia, Kiel, Brunswelg, Altona, Solingen, Andernach, Varel, Wandsbech, ecc.

A Francoforte, incidenti gravi sono avvenuti alla Università, dove gli studenti nazional-socialisti avevano organizzato dimostrazioni contro il Rettore che aveva proibito di apparire alle lezioni in divisa.

Ha dovuto intervenire la Polizia, che ha durato fatica a rimettere l'ordine e a sgomberare le strade adiacenti: un poliziotto è stato accoltellato; l'Università è chiusa.

In realtà, i comunisti — che sono gli unici ai quali sia interdetta la formazione militare di partito — non si peritano del divieto e combattono per le strade.

I caporioni delle organizzazioni comuniste, che dipendono direttamente da Mosca, tengono nelle piazze dei piccoli comizi ai «Combattenti rossi», i quali, pur non vestendo la divisa, sono inquadrati nelle loro squadre d'azione.

I comizi, che hanno luogo per lo più nei quartieri operai, vengono disciolti dalla Polizia a cavallo e, in caso di estrema violenza da parte dei dimostranti, dalle autoblindate.

Dove non interviene la Polizia, i nazional-socialisti giungono a schierarsi nelle formazioni iceberi, sugli autocarri. Fra le Camicie Brune ed i Combattenti rossi hanno luogo violentissimi scontri, nei quali si fa uso di bastoni, pugnali e rivoltelle.

Nella capitale vi sono stati altri scontri e parecchie persone sono rimaste ferite.

A Breslavia cinque Camicie Brune hanno riportato ferite gravi; altre sono rimaste ferite leggermente o contuse.

Il conflitto è avvenuto quando numerosi gruppi di comunisti hanno attaccato una squadra isolata dei reparti di assalto delle Camicie Brune. Il deputato Heines è stato preso a sassate dalla folla, mentre a bordo di un autocarro si recava in una riunione politica.

Il parlamentare venne immediatamente trasportato ad un ambulatorio vicino, ove gli vennero riscontrate due ferite alla testa, in seguito alle quali fu ricoverato.

Heines versa in gravi condizioni poichè si teme la commozione cerebrale.

Krauser, uno dei segretari di Adolfo Hitler, è venuto nel primo pomeriggio da Monaco e si è recato al capezzale di Heines; con il quale però non ha potuto parlare per l'espressa proibizione dei medici.

A Düsseldorff, la Polizia ha fatto irruzione in un edificio tenuto dai comunisti, sequestrando una certa quantità di armi e munizioni.

A Berlino, come nelle altre città, sono stati operati molti arresti. Fra gli arrestati pare vi siano anche alcuni agitatori russi giunti da Leningrado in questi giorni per organizzare le dimostrazioni.

L'*Angriff*, uscito in edizione straordinaria, denuncia il fatto e promette ai lettori sensazionali rivelazioni sul «losco retroscena delle manifestazioni di questi giorni».

Hitler, in un discorso tenuto stamane ai capi-squadra dei suoi reparti d'assalto riuniti alla Casa Bruna di Monaco, ha dichiarato che è giunto il momento di agire in tutto il Reich per fronteggiare in pieno la situazione e imporsi con la forza ai comunisti che tentano di sfruttare la situazione a loro favore.

La nuova Roma del Duce secondo un giornalista americano

Washington, 23 sera.

Brisbane, nella sua quotidiana colonna, scrive oggi che vi è qualche cosa, nella dittatura, che essa riesce a compiere.

«Mussolini — aggiunge — ha un piano per cinque anni che include una mole imponente di nuove opere in Roma e la sua unione col mare mediante un canale navigabile. Un nuovo porto da costruire sarà chiamato porto Mussolini. Mister Punch, di Londra, contemplando questo piano di cinque anni osserva tristemente che Londra ha impiegato quasi dieci anni per decidere cosa fare circa il *Waterloo Bridge* se cioè rimuoverlo o lasciarlo dove sta».

La violenza crudele della natura

Una spaventosa tromba marina si abbatte su una spiaggia del Messico
Cinquanta morti e numerosi feriti a Cuyahalin

Colima (Messico), 23 sera.

Una tromba marina di eccezionale violenza si è abbattuta sulla costa del Messico, per una profondità in terraferma di oltre un chilometro. Testimoni oculari, fuggiti dalla zona del disastro, informano che i danni maggiori si sono verificati nei pressi di Manzanillos, ed aggiungono che gran parte della spiaggia di Cuyahalin, noto ed elegantissimo centro di cure marine, è stato completamente distrutto.

Il sindaco di Manzanillos informa che finora sono stati ricuperati trenta cadaveri, ma il totale delle vittime della tromba marina è in quella località molto maggiore, poichè mancano ancora notizie di numerose persone.

Ligg Jasu imprigionato nelle vicinanze di Harrar

Addis Abeba, 23 sera.

La cattura di Ligg Jasu da parte dei soldati imperiali è confermata.

Ligg Yasu sarebbe stato trasportato, in stato di arresto, nelle proprietà dell'Imperatore presso Harrar.

La scoperta del tesoro segreto dell'ex-re Alfonso
Tre cassaforti con circa 22 milioni di lire

Madrid, 23 sera.

Una vera fortuna, nascosta nelle casseforti del Palazzo Reale da Re Alfonso XIII prima di lasciare l'anno scorso la Spagna, sembra sia stata scoperta da parte del Governo della Repubblica: queste casseforti erano state poste in una camera mascherata, di cui non si sospettava la esistenza.

La fortuna lasciata nel 1930 da Re Alfonso è considerevole. In una cassaforte venne trovato dell'argento liquido per 4000 sterline; in un'altra cassaforte delle obbligazioni e delle azioni industriali per 1700 sterline; in una terza cassaforte vennero trovati valori per 293 mila sterline e moltissimi oggetti di valore.

Vennero pure scoperti documenti che permettono di stabilire l'ammontare della fortuna che Re Alfonso possedeva; questa fortuna personale ascenderebbe a 350 mila sterline.

Il cavallo rumeno «Mudir» vince il Gran Premio di Atene

Atene, 23 sera.

I cavalli Mudir e Bayard, entrambi appartenenti al proprietario rumeno Schlesinger, hanno occupato i due primi posti nel Gran Premio della città di Atene (metri 2200, dracme 250.000) seguiti dall'estremo outsider Calliotte. Favorito del pubblico era Gossart, il cavallo già di Federico Tesio, venduto dal suo ex-proprietario al signor Giuseppe Aliotti, noto negoziante italiano dimorante a Smirne. Purtroppo, per una caduta di gara troppo precipitata, Gossart non potè terminare che settimo.

In occasione del Gran Premio sono messi ogni anno in vendita dei biglietti di lotteria, tipo «sweepstake» irlandese. La fortuna ha quest'anno sorriso a un fabbro, padre di sei figli, tale Achilla Nomicos, e al Direttore della manifattura statale di tabacchi, Criaris. A ciascuno dei due fortunati spettano 741 mila dracme. Degno di rilievo è il fatto che in sella al vincitore era il fotografo rumeno Maurizio Caillag, al quale furono offerte prima della corsa 100.000 dracme, dai possessori dei biglietti corrispondenti a Bayard, compagno di scuderia del vincitore, per indurlo a lasciare vincere questo cavallo. L'onesto fantino non volle però fungere da correttore della fortuna!

Aeroplani giapponesi bombardano truppe cinesi irregolari

Chia Chow, 23 sera.

Aeroplani giapponesi hanno bombardato oltre settecento irregolari raggruppati presso la città di Cui Chung, infliggendo loro gravi perdite.

A Washington, il dottor N. E. Eser, medico dell'Ufficio Federale di Igiene, annuncia di aver scoperto la cura preventiva della febbre tifoidea. (Dai giornali).

«Il mio tifo non mi fa lasciare mai giocare!»

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Problemi delle comunicazioni

Ferrovia e autocamionabile

L'autocamionabile sempre più appassiona studiosi e tecnici che, in varie pubblicazioni, tendono sottoporre le loro proposte al competente Comitato. Particolare interesse incontra la tesi in favore di un tracciato a sedi separate. Si tratterebbe di un sistema di due piani stradali paralleli, di larghezza minore dei dodici metri, ma sufficiente a permettere, a ciascuno di essi, il senso unico degli autoveicoli. Questo dispositivo non solo eviterebbe l'effetto degli abbagliamenti, che, nei rettilinei, disturba a grande distanza, ma in curva, impedirebbe l'intralcio del traffico quando l'autoveicolo tenda a spostarsi nello spazio riserbato al senso contrario.

Sarebbero previsti dai tecnici, notevoli semplificazioni costruttive, fra le quali, la possibilità di poter adottare, come sede autocamionabile, qualche tronco ferroviario.

In questa ultima ipotesi, nelle gallerie troppo strette, sarebbero progettati alcuni slarghi onde permettere al comune di fermarsi o rallentare senza disturbo reciproco.

A questo proposito, un valoroso tecnico competente in materia, ha esposto il criterio di ridurre a sede autocamionabile il tronco ferroviario « Genova, Sampierdarena, Ovada » da adibirsi in un senso unico. Per il senso inverso sarebbe invece progettata, da Genova a Ovada, una costruzione stradale quasi parallela al tracciato precedente, salvo al valico del Turchino, che essendo ora a doppio binario, potrebbe contenere ambedue i rami dell'autostrada. Da Ovada in poi, l'autocamionabile a sede unica, procederebbe verso la pianura alessandrina da un punto della quale, si dipartirebbero le due diramazioni per Torino e Milano. Il progetto ha però il grave inconveniente di allungare il percorso Genova-Milano di oltre 10-15 chilometri, e poi scarta completamente le valli della Scrivia e del Polcevera disseminate da numerosi stabilimenti industriali. Invece più ardita e originale è una concezione tecnica illustrata da autorevole personalità dell'ambiente ferroviario ligure. Egli si è posto il quesito sulla più o meno convenienza che le ferrovie dovessero cedere per l'autocamionabile, il vecchio valico del Giovi, e più precisamente, il tronco fra Ronco e Bolzaneto.

Questo tratto, dopo la trazione elettrica, ha un più elevato rendimento rispetto a quella a vapore, ma rappresenta sempre un oneroso esercizio. Invece l'autocamionabile avrebbe in quel valico un forte rendimento, poichè le pendenze massime del 35 per mille sono quasi insensibili per l'autoveicolo. In tal modo si avrebbe già costruito (salvo intuitivi adattamenti) un unico ottimo piano stradale (già attrezzato a trazione elettrica per eventuali filovie) largo quasi nove metri.

Alla minore larghezza si potrebbe rimediare in galleria, appunto con opportuni slarghi a regolari intervalli. Notevole il grande vantaggio di un altitudine assai più bassa di quella prevista, ed un forte risparmio di spesa, perchè, come si sa, il valico dell'autocamionabile rappresenta il tratto più costoso di tutta l'opera.

Ma questa proposta è però completamente subordinata al criterio illustrato dal sen. Broccardi: su un'autocamionabile a grande traffico capace (con circa 1500 autoveicoli al giorno) di smaltire un'altissima percentuale del movimento del porto.

L'illustre personalità è dell'opinione che coi motori oggi creati dall'industria si possano avere dei magnifici autoveicoli idonei a rendere il costo dei trasporti sulle autocamionabili a un livello così basso da vincere ogni altra concorrenza.

A questo proposito, il sen. Broccardi calcola in lire 213 il costo di esercizio di un autoveicolo con rimorchio per il trasporto di 16 tonn. di merci su un percorso di 100 chilometri. In tale cifra, sono comprese le spese per combustibile, lubrificante, personale, manutenzione, consumo gomme, tasse di circolazione e assicurazione, nonchè ammortamento del valore del treno coi relativi interessi del capitale.

Non è compreso invece il « pedaggio » dell'autocamionabile, che dipende da altri fattori.

Per quanto sopra, il sen. Broccardi argomenta che l'autoveicolo a grande portata potrebbe essere idoneo al traffico di merci povere e pesanti.

Se questi criteri, esaminati al lume di tutti gli elementi che a noi sfuggono, potessero venire accolti dal competente Comitato e resi realizzabili allora sarebbe il caso di studiare sulla più o meno convenienza di adattare il vecchio valico dei Giovi per l'autocamionabile, rimanendo questa inalterata nel suo percorso al di qua e al di là dell'Appennino.

La stessa citata personalità assai autorevole nell'ambiente ferroviario ci chiarisce che questa nuova e singolare arteria qualunque ne sia il valico, eserciterà una benefica azione sulle strade ferrate. Infatti, non si tratta, come avviene sovente all'estero, di un servizio automobilistico gestito dalle Ferrovie con lo scopo di sopraffare artificiosamente una concorrenza, ma, invece, è in atto una vera e propria rivoluzione dei mezzi di comunicazione e dei trasporti. La Ferrovia, se ne ha perduto il monopolio, ne è però sempre l'entità organizzativa più poderosa ed estesa, epperò in grado — anche per la funzione che ha nello Stato — di poter dirigere, regolare e disciplinare ogni rivoluzione verso l'equilibrio di un nuovo monopolio che assommi i traffici delle vie ferrate, delle autostrade e delle vie navigabili.

Anche queste ultime hanno avuto un meraviglioso perfezionamento tecnico ed economico. Talune Ferrovie estere, come è noto, ne hanno fronteggiata la concorrenza con linee esclusivamente ad hoc per merci, che permettono l'inoltro di treni pesanti dalle 1000 alle 1500 tonnellate ciascuno ogni venti minuti e alla velocità di 40 chilometri all'ora.

La navigazione interna e fluviale anche in Italia sarà presto una realtà moderna, come l'autocamionabile.

E l'una e l'altra ci diranno nella pratica se sarà necessario pure provvedere alla Dominante una direttissima arteria ferroviaria ad hoc per merci, perchè un grande emporio marittimo che intende accaparrare le correnti internazionali dei traffici non deve trascurare alcun perfezionamento tecnico dei suoi impianti e delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto.

Si può intanto prevedere che anche il lavoro portuale subirà notevoli ripercussioni per effetto dell'intenso traffico sull'autocamionabile.

Riferendoci a una statistica recente, il movimento degli autoveicoli — nonostante le strade ordinarie quasi impervie nelle zone montuose — è abbastanza vivo.

Nel periodo agosto-dicembre 1931 furono inviati all'interno con ferrovia tonn. 1.731.640 e con automezzi tonn. 33.563, pari all'1,93%. Nello stesso periodo furono avviati al porto e da provenienze oltre i Giovi, per ferrovia tonn. 241.140 e con automezzi tonn. 21.225, pari all'8,80%.

Dal 1.o gennaio al 30 aprile 1932 uscirono dal porto, con destinazione oltre i Giovi, 3593 automezzi con tonn. 43.421, pari a tonn. 12 circa per autoveicolo; ed entrarono nel porto con provenienza oltre i Giovi 2034 automezzi con tonn. 18.019, pari a circa 9 tonn. per autoveicolo. A queste cifre debbonsi aggiungere altre riferite al traffico con automezzi da e per località della riviera ligure. Un noto illustre esponente del Consorzio autonomo del Porto di Genova ci fece osservare, a questo riguardo, che dovranno essere sistemate al traino meccanico e manovre relative le strade ordinarie di accesso alle calate e le calate medesime per impedirne il rapido logorio. L'autocamionabile potrà inoltre alleggerire il lavoro ferroviario portuale. Bisogna tener conto che questo lavoro si svolge nel cuore della notte ed è quanto mai irto di difficoltà perchè non si può procedere all'impianto dei 2000 carri che quasi quotidianamente occorrono al traffico del giorno immediato, se non si sono sgombrati, smistati, incolonnati ed avviati ai parchi dell'interno i 2000 carri circa che nel giorno precedente hanno ricevuto il loro carico, senza contare il gigantesco lavoro di rastrellamento che le Ferrovie debbono compiere giornalmente per inviare al porto il necessario quantitativo medio di 2000 carri vuoti.

Quando si pensi alla semplicità e alla rapidità con che gli autoveicoli espleteranno l'identico lavoro, avremo un'idea di quale vantaggio il Porto e le Ferrovie potranno usufruire; vantaggio che potrà permettere lo sviluppo di altre attività, tutte intese a dare a Genova e al suo porto la sua massima efficienza al traffico nazionale ed estero.

Ettore.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una giovane partoriente

A Maria B., via Mazzini 22, moglie di un vecchio fuochista che da tre anni è senza lavoro, assegniamo oggi le 50 lire.

La sventurata donna non può provvedere al necessario per la piccola famiglia perchè, essendo in istato interessante e prossima a partorire, si trova in condizioni di inabilità al lavoro.

Ella è anche priva dei mezzi necessari per il prossimo parto e per la cura del neonato; perciò indichiamo il suo caso pietoso a quanti, in circostanze simili, porgono il loro caritatevole aiuto.

***

A Margherita C., via Adamello 17, abbiamo dato ieri L. 10 e a Gino G. lire 25.

L'asta del « Faro »

La Presidenza del « Faro » comunica di avere sospesa la seconda vendita all'asta che doveva effettuarsi al Palazzo della Moda questa sera giovedì; questa vendita sarà invece effettuata nel prossimo autunno. I mobili resteranno esposti nella bottega del « Faro », in via Pietro Delpiano 14 angolo corso Oporto, per quanti desiderano prenotarli o acquistarli per trattative private.

Una gentile iniziativa torinese

La Mostra del giocattolo inaugurata dal Segretario Federale

Le Autorità visitano le belle vetrine dell'Esposizione

La Mostra del giocattolo italiano, che ha preso posto, come già lo scorso anno, sotto i portici settentrionali di piazza San Carlo, è stata inaugurata questa mattina alle ore 10, con una cerimonia — se cerimonia può dirsi — della massima semplicità. Erano presenti, o rappresentate, le maggiori Autorità cittadine, e questo ha conferito solennità alla manifestazione. Ma niente discorsi, niente ufficialità esteriore. Autorità e invitati si sono istintivamente adattati alla circostanza. Che è che si prova istintivamente davanti ad una dozzina di belle e ricche vetrine colme dei più disparati e peregrini giocattoli? Vedere, osservare, ammirare, farsi spiegare, e magari toccare... Si questo vale tanto per i piccoli quanto pei grandi; anzi, forse vale anche più per gli adulti, in quanto da bambini non hanno avuto ben poco in fatto di giocattoli, giacchè la vera industria del giocattolo italiano, con tutta la sua grandiosa ricchezza, è cosa relativamente recente, e le nuove generazioni possono ben dirsi più fortunate delle vecchie.

Ecco spiegata, dunque, perchè la cerimonia inaugurale di questa mattina ha consistito semplicemente in una visita ai « box » della mostra; ma visita minuta, interessante, con pause davanti ad ogni chiosco, con esclamazioni vivaci di sorpresa, vivi di ammirazione, con un poco di nostalgia in fondo al cuore... Abbiamo avuto l'impressione che, davanti ai magnifici prodotti esposti nelle vetrine, Autorità e invitati abbiano ammirato e si siano divertiti, con rispetto parlando, come dei bambini grandi... Il che torna ad onore di tutti: dei visitatori, che dimostrano gentilezza e sensibilità d'animo, e dell'industria nazionale del giocattolo, che sa farsi apprezzare.

La visita ufficiale di apertura si è iniziata alle 10. Fra le Autorità erano: il Segretario federale Andrea Gastaldi, il vice-Prefetto marchese Di Sant, il vice-Podestà nav. Gismondo col Segretario capo comm. Gai, S. E. l'Arcivescovo Fossati, l'on. Vianino, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, S. E. Casoli per la Magistratura, il comando generale Marina per la Milizia, l'ing. comm. Musmino, presidente del Comitato dei festeggiamenti, il prof. Abba, il cav. Bronchi in rappresentanza del Questore, ecc. Gli onori di casa erano fatti dal pittore Golia, del Comitato della Mostra, che forniva le informazioni del caso.

La visita si è iniziata dai chioschi posti verso via Santa Teresa e si è chiusa con quelli situati verso via Alfieri. La rassegna delle vetrine, come abbiamo detto, è stata interessante. Un caleidoscopio, una fantasmagoria di giocattoli di ogni dimensione, qualità e prezzo. La Mostra è veramente tale da soddisfare le esigenze ed i gusti di ogni bambino, e in pari tempo da essere alla portata di ogni borsa paterna. Profusione di bambole, molte delle quali bellissime, giacchè Torino è ormai la capitale di simili eleganti e graziosissimi fattocci; sfilata dei più moderni congegni meccanici, dall'automobile all'aeroplano, dal motorino all'imbarcazione; interi minuscoli parchi di trilocki e di pattini a rotelle; fucili e palle; barattini in stoffa, in legno, in metallo, del tradizionale Pinocchio agli eroi del « Corriere dei Piccoli ».

Davvero che anche in questo campo l'industria italiana si è straordinariamente emancipata da quella estera. Accanto ai prodotti dell'industria attrezzata e organizzata, è stato dato di ammirare anche qualche trovata dei nostri industriali artigiani. Ricordiamo, a questo proposito, il gruppo di un bersagliere montato e di un mulo, stupendamente modellato — Ciccio che cavalca la Checca — il quale prende tutte le più strane e bizzarre posizioni, non esclusa quella della bersagliera cavalcatura che tira i suoi fieri calci.

Autorità e invitati hanno avuto il loro da fare, come già si è detto, ad osservare e ad ammirare.

Terminata la visita, le Autorità hanno lasciato il luogo con le loro automobili, fatte segno a cordiale manifestazione da parte di una discreta folla di curiosi, e i chioschi hanno iniziato la vendita al pubblico.

Vivace partita di boxe su una pubblica strada

La sera del 14 dicembre dell'anno scorso in regione « La Barca » si trovavano casualmente in un'osteria tali Fausto Marangoni, di anni 34, calzolaio di S. Mauro, Emilio Gibbiu, di anni 37, e Guido Concon, di anni 32, ambedue venuti.

Tra il Marangoni ed il Gibbiu era sorta qualche tempo prima una questione per la riscossura di un paio di scarpe dal primo effettuata per conto del secondo: appena i due si sono visti hanno cominciato a scambiarsi delle ingiurie, passando ben presto alle vie di fatto. La peggio l'ebbe il Marangoni, giacchè nel litigio intervenne anche il Concon che prese del difese del Gibbiu, picchiando di santa ragione il calzolaio. Costui, tutto sanguinante per diversi pugni che lo avevano colpito in piena faccia riusciva finalmente a svignarsela ed a raggiungere la sua abitazione: richiesto l'intervento di un sanitario, questo gli riscontrava diverse lesioni che giudicava guaribili in otto giorni, nonchè la rottura di due denti.

Il Concon, secondo il racconto del Marangoni, era intervenuto a tradimento nel litigio sferrandogli un pugno violentissimo sulla bocca, che provocava immediatamente la caduta di un dente, scuotendo così profondamente quello vicino che qualche istante dopo, quando il Marangoni volle sciacquarsi la bocca con un fazzoletto, si dislocava: era, infatti, unito alla gengiva soltanto più per un piccolo lembo di carne.

Il calzolaio sporgeva querela contro il Concon il quale è comparso dinanzi ai giudici della VII Sezione (Pres. cav. Tosca; P. M. Casalegno; cancelliere cav. uff. Lucotto) difeso dall'avv. Vianini; il Marangoni si era costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Leandro Allasia.

Il Concon ha dato un'altra versione del fatto molto differente da quella esposta nella sua querela dal Marangoni: egli ha infatti narrato che si trovava la sera del 14 dicembre scorso nell'osteria in parola, unitamente ad altri amici, tra cui il Gibbiu. Nell'osteria vi era anche il Marangoni il quale, verso le ore 23,30, si disponeva ad uscire dall'esercizio: riconoscendo però il Gibbiu gli si avvicinava risollevando la questione della famosa risuolatura delle scarpe: il calzolaio, dopo qualche istante, a mo' di scherno, colpiva il Gibbiu con due dita al naso. Per evitare scenate, egli veniva invitato ad allontanarsi: in effetto egli usciva. Giunto sulla strada, però, riprendeva a protestare e ad insultare il Gibbiu che era rimasto ancora nell'osteria. Allora il Concon usciva e avvicinatosi al Marangoni lo pregava di lasciar tranquillo il Gibbiu che quella sera era in sua compagnia.

— Se ha qualche cosa da dirgli — aggiungeva — avrà un altro giorno modo di parlargli; per ora lo lasci tranquillo.

Il Marangoni, un po' alticcio, non si acquietò e appena vide il Gibbiu uscire, si levò il « paletot » e la giubba: altrettanto faceva il Gibbiu ed i due iniziarono un vivace pugilato. Nella colluttazione il Marangoni feriva alla fronte, con un morso, il Gibbiu. I presenti intervenivano facendo smettere la lotta. Improvvisamente però il Marangoni, che era accompagnato dal suo garzone, che in quel momento gli teneva il « paletot » e la giubba, si lanciava di nuovo contro il Gibbiu, sferrandogli un pugno a tradimento.

« Allora — ha aggiunto il Concon — sono nuovamente intervenuto dicendo al Marangoni: « Questo modo di agire non è corretto ». E gli assestai diversi pugni finchè lo vidi cadere a terra ».

I testi presenti al fatto hanno confermato il racconto dell'imputato aggiungendo che essi avevano rimproverato il Marangoni di aver voluto col suo contegno, provocare la violenta scenata col Gibbiu e con il Concon.

Il Tribunale ha mandato assolto il Concon, dichiarando di non doversi procedere contro di lui perchè non punibile per aver agito in istato di legittima difesa.

Il grande Concerto corale bandistico di questa sera

Come è noto, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, visto il successo entusiastico del concerto corale bandistico tenutosi la sera del 19 scorso al Valentino sotto la direzione del maestro Cioccio Biasc, ha deciso che la manifestazione — cui potrà assistere gratuitamente la cittadinanza — venga ripetuta questa sera giovedì alle ore 21 sempre nel grande cortile del Castello del Valentino.

Ecco il programma: Gabetti, *Marcia Reale*, Bande riunite; Blanc, *Giovinezza*, Coro a quattro voci miste e Bande; Olivieri, *Inno di Garibaldi*, Coro e Bande; Blanc, *Bolillo*, Coro e Bande; Blanc, *Coro dei montanari* (dall'opera « La Valle degli Eroi »), Coro e Bande; Blanc, *La Leonessa*, Inno, Coro a quattro voci miste e Bande; Blanc, « Battaglioni *Camicie Nere* », Marcia d'ordinanza, Bande; Blanc, *Marcia sinfonica*, Bande; Mario, *La leggenda del Piave*, Coro e Bande; Blanc, *Bimbe d'Italia* (Inno ufficiale delle Piccole Italiane), Coro e Bande; M. Novaro, *Inno di Manelli*, Coro e Bande; Barzalle, *Inno degli Scolari*, Coro e Bande; Blanc, *Giovani Fascisti*, Coro a quattro voci miste e Bande; — *Sul cappello che noi portiamo*, Coro: — *Quel mazzolin di fiori...*, Coro.

Interverranno il Sindacato Fascista dei Corali (di cui fa parte il Coro del Teatro Regio), l'Accademia Corale « Stefano Tempia », la Corale Po e Borgo Po ed il Coro Magistrale Femminile (quattrocento voci). La Banda riunita sono: la Banda Presidiaria, la Banda della Milizia Ferroviaria e la Banda dei Tramvieri Municipali (duecento esecutori). Dirigerà il maestro Cioccio Biasc. I cittadini accederanno gratuitamente alla manifestazione.

La Federazione Provinciale Fascista non ha ritenuto alcun biglietto d'invito per le Autorità, le quali potranno accedere però alla tribuna loro riservata, passando dietro al Palazzo delle Belle Arti.

Precipita da un quinto piano e si ferisce gravemente

Una grave disgrazia è accaduta questa mattina in via S. Francesco da Paola n. 39, poco dopo le ore 9. La pattinatrice Molino Beatrice, di anni 22, abitante al quinto piano di quello stabile, si trovava sul pianerottolo verso le scale per accudire ad alcune faccende domestiche. Non si sa bene per quale motivo, ma mentre per parlare con una vicina si è spinta sottostante, la poverella si è sporta avventatamente sulla ringhiera delle scale. Presa da un capogiro, è ad un tratto precipitata, tra le grida di coloro che, stando sui pianerottoli e nell'atrio, avevano assistito alla tragica scena.

Attorno alla disgraziata, che giaceva debolmente ed era tutta insanguinata, fu subito un accorrere di gente. Alcuni pietosi cercarono soccorrerla mentre altri provvedevano a dare avviso ai pompieri i quali accorrevano con un'autoambulanza e trasportavano subito la disgraziata all'Ospedale S. Giovanni, dove i sanitari, dopo averle prodigate le cure del caso, la facevano ricoverare giudicandola in pericolo di vita, per lesioni interne gravissime.

Fascio Giovanile di Combattimento

Questa sera alle ore 21,30 presso la Sede del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento (Casa Littoria, via Principe Amedeo 8) si terrà la lezione per il corso di ufficiali federali (F.I.D.A.L.), per Comandanti di Fascio, aiutanti in 2.a, capi Centuria e Giovani Fascisti. Tutti gli iscritti e coloro che desiderano ancora iscriversi possono prendervi parte.

Un impressionante fenomeno in via Pietro Micca

Un impressionante fenomeno si offriva, da alcuni giorni a questa parte, a chi transitasse in via Monte di Pietà, e più precisamente dinanzi al nuovo elegante edificio recentemente inaugurato sull'angolo di detta via con via Pietro Micca.

Si verificava in esso un crollo formidabile, non della volta o dei pavimenti, tutti costruiti a perfetta regola d'arte, ma dei pezzi minuti ancora praticati in Torino per calzature da uomo, donna e bambino.

Nel bellissimo negozio d'angolo, infatti, aperto dall'Alleanza Cooperativa Torinese, si vendono, da un prezzo minimo di L. 7 per paio a un massimo di L. 90, elegantissime e robuste calzature, per tutte le misure e per tutte le borse.

Seguendo la Cronaca

LA VISITA DEI CONFETTIERI E DROGHIERI TORINESI AI GRANDIOSI STABILIMENTI della SOCIETA' « ELAH »

L'altro giorno ha avuto luogo una riuscitissima gita a Pegli, alla quale hanno partecipato un centinaio di commercianti torinesi, per visitare i grandiosi Stabilimenti della Società « ELAH » di Pegli, che è la più importante fabbrica europea di Toffees, Caramelle, Drops, e Crema da tavola. I graditi ospiti, ricevuti dal Direttore Generale, Signor Carlo Girani, dalla sua gentile Signora e da tutti i Dirigenti della grande Casa, hanno visitato minutamente l'importante Stabilimento, ammirando in special modo la magnifica attrezzatura e i modernissimi macchinari per la lavorazione delle molte specialità esclusive che la ELAH produce.

Questa fiorente industria ha saputo affermarsi non soltanto sul mercato nazionale, ma anche su quelli esteri, tanto che la produzione della ELAH entra a formare ben il 29 % della esportazione totale italiana di dolciumi. La visita di questo modernissimo Stabilimento, che ha una capacità produttiva di ben 250 quintali al giorno, ha destato vive ammirazione, grande interessamento e tutti i visitatori ebbero parole di elogio per le superbe condizioni di ambiente, ordine e pulizia, in cui vengono fabbricati i meravigliosi prodotti ELAH.

Finita la visita, la Direzione della ELAH ha offerto un vermouth d'onore, poi un signorile banchetto durante il quale è regnata la più simpatica armonia e cordialità. Allo spumante il Rag. *Mistrano*, rappresentante della Casa ELAH, che ha diretto e organizzato tutta la gita in modo perfetto, ha pronunciato un vibrante discorso ringraziando la Direzione della Ditta per la cordialissima signorile ospitalità offerta e inneggiando alle migliori fortune e prosperità del commercio italiano. Alle belle e calorose parole pronunciate dal Rag. *Mistrano*, che suscitarono in tutti entusiasmo e ammirazione per la Casa ELAH, ha risposto il Signor *Girani*, con appropriati e convincenti argomenti, esprimendo fra l'altro la sicura speranza che l'Industria Italiana, lavorando con fiducia e fermezza agli ordini del Regime, sarà la prima del mondo a superare vittoriosamente la crisi.

Al ritorno la comitiva sostò ad Alessandria per il pranzo serale svoltosi in un ambiente di ideale cordialità. Parlarono, a nome dei gitanti, il Signor Cotto e la Signorina Balla, che ebbero espressioni di elogio e di ammirazione per la Casa ELAH e vivi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta. Con felice calorosa improvvisazione, il Rag. *Mistrano* ringraziò tutti i presenti infondendo speranza e fiducia in un domani migliore. A Torino la numerosa comitiva si sciolse fra manifestazioni di giubilo, avviandosi augurali per la ELAH, in una vibrante atmosfera di reciproca soddisfazione. E per legare il ricordo della bella giornata ad un'opera di bene, i gitanti hanno voluto devolvere una somma in denaro all'Opera Buona della *Stampa della Sera*.

PER MONTAGNA E MARE

abiti, mantelli, pijamas da sera e da spiaggia. Nuovissimi modelli estivi a prezzi ridotti. Continua la liquidazione della collezione primaverile.

Couture Parisienne - Carlo Alberto 19.

PRIMARIA VALIGERIA TORINESE

Amedeo Vezzani

Piazza Carlo Felice 5 ang. P. Lagrange

Il più completo assortimento articoli da viaggio. I prezzi più convenienti.

GITE AUTO TURISTICHE

a prenotazione

Domenica 26 - Moncenisio e Orgea.

ASTILA v. XX Settembre 3. Tel. 50-056.

STOFFE QUASI REGALATE

Dove? da De Benedetti - Tessuti Extra, Portici via Carmagnola 38, ang. Mazzini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. della Commedia). — Ore 21,15: « Peccato Giacomino s'; di Viarengo: « L'isola fluttuante ». Novità-tà, musica di N. Rota (serata Sergio Tofano).

ALFIERI (Comp. varata Cavalieri). — Ore 21,15: « I Soldi al fresco », di A. Testoni.

BALBO (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: « Il pianoforte a Parigi », di Brosteni e Giorsei.

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: « Gli schiavi in Algeri ».

VITTORIO EM. - 21: American Revue 1932.

GAY. Pombe 7 - Lecioni - 17 e 21: Danze.

FAGOGA: 21: Danze. The Charme Club.

CHALET - Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

« IL FARO » (via Pietro Delpiano 14). — Mostra personale di Carlo Biscaretti. - « Tea Room ». Ingresso libero.

MOSTRA DELLA ROSA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giardino, Valentino). — Aperta dalle ore 10 alle 18. Esposizione e vendita. - Ingr. coll. Lanze.

MOSTRA ESPOSITIVA DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Lo scandalo del Raffaello ».

VITTORIA: « Tasi n. 99 », Prezzi L. 5 e 3.

SPLENDOR: « Alberto Lanetti », Capolavoro di Cavrallier. Poltrone L. 2. Valido ridot.

IDEAL: « Arcivescovo del sottomarino ». Redi.

ALFI: « Il Milione » (parlato italiano).

STATUTO: «Incoscienza » «Sentiero Selvaggio».

BORSA: « Moglie n. 66 » con J. Mardonald.

PRINCIPE: « Marocco ». Varietà: Fantapoe.

MASSE: Galop (italiano). Vendeo dei poeti.

AMBROSIO: « La porta chiusa » e « Carinci.

I divertimenti

RIPETE PROGRAMMA pio STATUTO

Marlene Dietrich ne « La sconosciuta » avvincente dramma passionale, e il film documentario *Sentiero della belva*.

« LA ZIA DI CARLO » al SUBALPINO.

Favorevolmente accolto dal pubblico

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Ricchezza in sogno

ARSICINO: — Se domani, all'alba, vorrai venire con me, ne vedrai di antichità un paese intero...

BRACIOLA: — Dici sul serio?... E dove sono?

ARSICINO: — Guarda in direzione di questo dito... Vedi quel monte dietro cui sta per tramontare il sole? Sono lì, nel suo ventre...

BRACIOLA: — Ma è lontano!... Quanto tempo occorrerà per arrivarci?

ARSICINO: — Non più di tre ore... Conosco tutte le scorciatoie...

BRACIOLA: — Ah!... Ma allora ci sei già stato?... E cosa hai visto?

ARSICINO: — Delle meraviglie!... Immagina che appena nelle viscere della terra, una luce intensa ed abbagliante dà l'impressione di una specie d'inferno...

BRACIOLA: — Mamma mia!... E mi credi tanto gonzo di volermi andare a cacciare in un inferno spontaneamente?... Vacci tu, se così ti piace...

ARSICINO: — Ma no, somaro!... Chi ti ha detto che si va all'inferno?

BRACIOLA: — L'hai detto tu or ora...

ARSICINO: — Ma l'ho detto per... per fare un paragone... Volevo darti un'idea del bagliore che mandano le pareti, il suolo, il tetto, tutto il sotterraneo insomma.

BRACIOLA: — Dev'essere interessante!... E che cosa sei riuscito a portare via da quel... luogo?

ARSICINO: — Nulla, purtroppo!... Non ho potuto prendere nulla!... E c'è tanto ben di Dio lì dentro!... Usberghi, elmi, spade, vasi... e tanti altri oggetti... e tutti d'oro lucentissimo... Ma domani, mi rifarò... Conosco la formula ora, per rompere l'incantesimo...

BRACIOLA: — L'incantesimo?

ARSICINO: — Sicuro!... Non sai che tutto quanto c'è di valore sotto terra appartiene agli spiriti?

BRACIOLA: — Ah, sì?!... Non lo sapevo... E chi ti ha insegnato la formula?

ARSICINO: — Il cane nero...

BRACIOLA: — Flok?... Sì è messo forse a parlare?... Quest'è strana davvero!...

ARSICINO: — Ma che Flok!... Il cane nero è uno spirito... L'ho visto ieri notte...

BRACIOLA: — Tu?!... Tu hai visto uno spirito?!... Dici sul serio?...

ARSICINO: — E che c'è di straordinario? Ieri notte è venuto in camera mia, e mi ha detto: «Io sono il cane nero che custodisce le antichità del sotterraneo del monte Prieno... Se posso esserti utile, comandami».

BRACIOLA: (*impaurito e meravigliato*): — Ti ha proprio detto di comandarlo?

ARSICINO: — Sì; ed io gli ho ingiunto, senz'altro di insegnarmi le parole che occorre pronunciare per poter prendere buona parte del tesoro senza bruciarsi le mani...

BRACIOLA: — E queste parole quali sono?

ARSICINO: — Non posso svelartele... Le debbo pronunciare soltanto nel sotterraneo...

BRACIOLA (*dopo un momento di riflessione*): — Si può entrare ed uscire liberamente, dal sotterraneo?

ARSICINO: — Sì, ma non si può toccare nulla... Però, dopo avere pronunziato le parole...

BRACIOLA: — Non si corre proprio alcun pericolo?

ARSICINO: — Ti assicuro che c'è tutto da guadagnare e nulla da perdere... Vuoi dunque venire?

BRACIOLA: — Mi darai parte il quanto potrai prendere?

ARSICINO: — Te ne darò la metà; sei contento? Tu però mi aiuterai a portarne via più che sia possibile...

BRACIOLA: — Stai certo che metterò al tuo servizio, anzi, al nostro servizio, tutta la mia forza... Senti che muscoli...

ARSICINO: — Bene. Allora a domani all'alba?...

BRACIOLA: — D'accordo. Io non dormirò stanotte dalla contentezza... Diventeremo ricchi, vero?

ARSICINO: — Senza dubbio... Però.....

BRACIOLA (*allarmato*): — C'è forse qualche ostacolo?... Non mi spaventare!... Confermami ancora che domani andrà tutto bene... Noi vorrei, ma che sono convinto di arricchire, subire una disillusione...

ARSICINO: — Non hai più paura dell'inferno?

BRACIOLA: — E che cosa c'entra? Non mi hai detto che non c'è da fare altro che stendere la mano per impossessarsi di spade, scudi ed elmi d'oro?...

ARSICINO (*soddisfatto*) — Sta bene. Nella tua mente il desiderio ha fatto nascere un mucchio di ottime idee. Arrivederci Braciola; e procura di dormire stanotte. All'alba di domani, forse anche prima, tu sarai ricco, come me... in sogno...

(E con un'allegra risata Arsicino scappa verso casa. Braciola rimane a guardarlo, un po' sorpreso; ma poi comprende, e crollando il capo siede sull'erba e pensa che, dopo tutto, lo scherzo non è cattivo e che egli lo potrà anche ripetere, per ridere alle spalle di qualche altro grullo come lui).

Michele Veanti.

Bimbi c'è il postino

Ai miei piccoli «grandi» amici. — Eccomi, a voi per risolvere una questione che già mi avete posta più e più volte e che io debbo confessare di avere (contrariamente alla mia abitudine) lasciato sempre cadere, nella speranza che, dimenticata da voi, venisse dimenticata anche da voi. Invece constato e con piacere, che i miei piccoli «grandi» amici, sono dei ragazzi volitivi e tenaci e (di questo poi ve ne sono infinitamente grata) di una insistenza tanto cara e affettuosa alla quale non è più possibile rispondere con un nuovo silenzio. Sento che è proprio giunto il momento di rispondere. A che cosa? Che cosa mi vuol sapere dalla mia Madò? Semplice: chi è, e come questa mia che regolarmente, una volta alla settimana, comunica coi suoi ragazzi per mezzo del giornale. Ripeto: la questione è assai grave da risolvere, tanto più per la quanto... Ma procediamo con ordine. Per le vostre lettere tanto gradite ed alle quali rispondo ogni giovedì, io sento di acquistare di volta in volta una personalità ed un volto differenti, a seconda di quello che intendete sapere. Talvolta quando mi richiedete di qualche consiglio circa qualche questione riguardante il vostro cuore, i vostri sentimenti, i vostri affetti, io comprendo che mi parlate come una persona anziana, dal cuore pieno di bontà ed indulgenza quale potrebbe essere quello di una nonna; e di questo io mi sento tutta consolata, poichè anch'io ho avuto una nonna e so quale fonte di bene e di dolcezza possa essere per noi questa persona cara. Talvolta, invece, sento che mi pensate di quell'età, indefinibile che è propria di certe persone dotte, dal volto un poco severo, dal fare un poco pedante, pronta ad elargire quelle briciole di sapere che la vostra curiosità richiede. Insegnare modestamente sì, ma sinceramente è un caro dovere che io compio con la stessa gioia con la quale mi dedicherei ad un piacere. Molto spesso però, dai vostri scritti birichini, tutta gaiezza e bontà come i vostri pochi anni, sento che mi pensate come una persona giovane, una sorella quasi, alla quale poter dire tutto quello che passa per la mente, senza tema di venire giudicata troppo severamente, anche se i consigli che mi permetto di darvi, talvolta non peccano di eccessiva indulgenza. Ebbene, vi confesso che questi ultimi sono forse i momenti che mi piacciono di più, poichè per essi mi sembra di ringiovanire, di ritornare agli anni spensierati della giovinezza. Ad onor del vero, però tutte le fasi della mia esistenza di ipotetica zia settimanale, sono ugualmente care al mio cuore e perciò vi dico, cioè non vi dico quale sono realmente, anche per non far cadere delle vostre illusioni. Continuate a pensarmi, come il vostro cuore vi detta, di volta in volta giovane, vecchia, intelligente, buona, ed io così sarò veramente quella che desiderate. Birvi di me, perchè? Forse che diventerebbe migliore questa nostra cara corrispondenza? Non credo, come non credo che ci si potrebbe intendere meglio di quanto facciamo ora. Restiamo così. Voi con le vostre illusioni; io con le mie. E ricordiamoci che le cose più belle, le più desiderate, sono appunto quelle che non si possono avere o vedere, le cose lontane, quelle per le quali la realtà non è rappresentata che dai sogni. Ed alla vostra età, come a tutte le età, è così bello sognare!

Marinella Bonal - Torino. — Non disperarti così, cara bambina. Non sarà poi tanto male se per un anno non potrai recarti al mare. Molte volte nella vita, bisogna saper rinunciare a delle cose, a delle abitudini care delle quali ci sembra perfino di non poter fare a meno. Pazienza, invece di fare il broncio, prega la tua mamma di condurti qualche volta sulle rive del Po, ove, come ben sapraì, sorgono degli stabilimenti balneari. Con un po' di buona volontà e molta fantasia, potrai così passare di essere sulle sponde dell'Adriatico dal tanto ami.

Torino Gattiuara - Asti. — Non si può negare che anche i galli e le galline abbiano la loro intelligenza, certo che questa non può venire paragonata a quella di certe bestie alle quali noi riusciamo a far fare tutto quello che vogliamo. Ricordo ad esempio di aver avuto in dono, nella mia fanciullezza, un magnifico pulcino giallo che si trasformò poi in una mansueta, delicata, gallinella bianca. Non ti sto a dire come circondassi la povera bestiola di cure premurose e affettuose (a me parevano tali) che essa però poteva benissimo interpretare come vessazioni. Ti basti sapere che le avevo insegnato a salire e scendere la scale, a seguirmi per ogni dove, a... (e questo è il guaio) bere il vino e il caffè e a mangiare tutto quello che in genere le galline non mangiano. Mi era tanto affezionata, povera bestiola; ed io a lei, tanto che quando per ragioni igieniche e di pulizia, dovetti separarmi da lei, piansi tanto come se invece di una gallina, si fosse trattato di una persona cara.

La zia Madò.

VENTURE E VENTURIERI

La vendetta del Moro di Tunisi

Eroismo sfortunato - La forza e l'astuzia - La macchia nell'albero - Faccia a faccia! - L'odio di Monzaida - La profezia del vecchio Rayah

— La reggia, la reggia! — comandò Alfonso Albequerque, il famoso comandante portoghese che *Re Emanuele di Portogallo aveva mandato a Calicut con una forza di settanta navi e di tremila uomini, con i quali, effettuato lo sbarco, aveva preso d'assalto la città. La reggia, Tristan d'Acugna!*

Il prode maresciallo, che aveva nel volto i segni della sua gloria — due enormi cicatrici che gli attraversavano le guance — scosse il capo con ira mal dissimulata:

— Il diavolo solamente, la può prendere, quella roccaforte! — disse. — Le mie truppe migliori sono cadute negli assalti ripetuti... Le torri non consentono l'avvicinamento, tanto sono munite! Ascoltatemi. Ciò che vi dico è contrario alla mia natura... Ma qui non si rimane che desistere dai sanguinosi e cruenti assalti, e mettere l'assedio...

— Sarebbe un errore! — esclamò una voce alle loro spalle.

I due uomini d'armi si voltarono con mossa vivace: chi osava intromettersi nel colloquio?

— Io... il Moro di Tunisi! — esclamò un negro, che certamente aveva letto nel loro volto corrucciato la sdegnosa domanda.

— Tu, Monzaida?

— Io, Monzaida!

Il piano di Monzaida

I due soldati portoghesi considerarono per qualche istante il giovane moro dall'altante figura che stava innanzi a loro... Eccolo, finalmente, il famoso congiurato che amava tenersi celato, e segretamente operare nell'ombra — la sua irraggiungibile potenza —; il nemico giurato del loro nemico Samorino Rayah di Calicut; l'alleato che, mosso da ignote ragioni di un odio dichiarato, aveva tante volte, con il suo prezioso intervento, salvato la vita e le imprese dei conquistatori portoghesi, da Vasco di Gama a Cabral!

— I tuoi consigli sono sempre stati avveduti, quanto preziosi il tuo intervento — disse alfine Albequerque. — Cosa credi tu sia possibile tentare? L'assedio, hai detto...

— No.

— L'assalto, nemmeno, credo...

— No.

— Tu vedi come siamo stati duramente provati. Cosa ci rimane altro da tentare?

— L'astuzia! — esclamò il Moro.

— Questa dote — disse il comandante portoghese — non è purtroppo tra quelle che possiamo vantare. Tuttavia ne riconosco l'utilità. Hai tu un piano, Monzaida?

— Certamente, dal momento che sono intervenuto in faccenda che non mi dovrebbe riguardare. Per condurre a termine il mio piano, occorre coraggio e fiducia...

— Noi avremo coraggio e fiducia!

— Fiducia in me...

— In te.

— Pertanto vi separerete...

— Ah!

— Uno di voi, a vostra scelta, mi seguirà; l'altro rimarrà ad attendere il segnale, dall'alto della torre della reggia.

Il segnale macabro

— Il segnale? Quale?

— La testa del traditore Samorino, lavata su una picca. Ecco il segnale. Al momento in cui lo vedrete, quello che di voi rimarrà, ordinerà l'assalto... La vista del macabro segnale, mentre incoraggierà i vostri soldati, porterà il dissolvimento nei difensori della reggia: allora sarà il momento di agire.

— Il... mezzo raggiungerà lo scopo che ti sei prefisso?

— Come vorrà Allah! — rispose evasivamente il Moro. — *Decidete! Albequerque e D'Acugna si guardarono, indecisi. Se si fosse trattato di un'impresa in campo aperto, avrebbero fatto a gara per reclamarne l'onore... Ma l'avventura tenebrosa, con il negro tanto misterioso, li lasciava perplessi.*

— Orsù — disse il Moro, che indovinava la loro preoccupazione. *— Coraggio e fiducia! Chi di voi due taglierebbe più volentieri la testa al Rayah di Calicut?*

— Credo — rispose Albequerque *— che questo sarebbe il piacere di entrambi... E anche il tuo!*

— Sì... Ma io non posso farlo!

— E perchè?

— Per una ragione che vi dirò più tardi. Vi basti, per ora, ciò che vi ho detto. Ma poichè il tempo è prezioso, consentite che sia, io, a scegliere fra di voi?

— Scegli me — esclamò D'Acugna *— che ho maggior rancore personale, dopo la scacco da lui inflittomi!...*

— Questa, appunto, è la ragione per la quale sceglierei te, se mi consentisto la scelta...

— E' deciso — concluse D'Acugna *— Vengo io.*

A questo punto Albequerque avrebbe cercato di gareggiare in generosità col suo valoroso compagno. Ma il Moro di Tunisi troncò ogni possibilità di ritornare sulla decisione presa:

— Andiamo — disse. *— E' già tardi. Appena notte noi dovremo entrare nel castello...*

— Nel castello? — domandarono i due Portoghesi con grande meraviglia.

— Nel castello, precisamente! — confermò il Moro. *— E tu, Albequerque, sii desto all'alba, domani!*

Nel sotterraneo

A notte, Monzaida e D'Acugna, dopo lungo cammino per la campagna, si trovarono di fronte a un albero secolare, segnato da una di quelle caverne che sembrano incise dall'uomo, e che sono invece opera della natura.

— Seguimi! — comandò il Moro.

Il Portoghese si avvide allora che una scaletta a chiocciola, praticata nella spaccatura, consentiva di inabissarsi. A un tratto la discesa finì, e i due uomini si trovarono in una galleria buia, che percorsero a tastoni, guidati forse dalla pratica, o, forse, dall'istinto del Moro. A un tratto, una scala praticata nel terreno; poi la roccia... Infine le mura di un palazzo...

— I soldati non dovrebbero mai dormire, possibilmente! — disse il Moro all'orecchio del Portoghese. *— Adesso, seguimi... Ne sorprenderemo uno nel sonno... Ma prima, qualcuno lo addormenteremo noi, per sempre!*

L'ombra lontana di un uomo di guardia... Il Portoghese scorse il suo compagno che strisciava silenziosamente. Un balzo senza rumore... Un colpo di pugnale alla nuca... L'uomo, colpito, venne sostenuto dallo stesso uccisore e adagiato silenziosamente, per modo da evitare anche il tonfo di un corpo che stramazza.

Così, di stanza in stanza, giunsero alla camera dove il Rayah assediato, buttato su un mucchio di tappeti, con la scimitarra sguainata al fianco, dormiva, sicuro della inviolabilità della sua fortezza.

— Andiamo — disse — è già tardi.

Silenziosamente, il Moro afferrò la scimitarra, porgendola al Portoghese.

— Un giuramento — sibilò all'orecchio di D'Acugna *— mi vieta di ucciderlo, non di farlo uccidere. Ecco perchè ti ho portato fin qui: uccidi dunque il nemico del tuo Re!*

D'Acugna, compreso che la minima titubanza li avrebbe perduti entrambi, afferrò la scimitarra, la abbassò decisamente, e il capo del Rayah spiccò netto dal busto.

— Alla torre! — comandò allora il Moro, afferrando la testa mozza del suo odiato nemico. *— Alla torre!*

Fu così che all'alba, Albequerque potè vedere — e tutti con lui — il sanguinoso trofeo che doveva portare tanto scompiglio fra gli assediati i quali, all'assalto, subito ordinato dal comandante portoghese, privi ormai del loro sovrano, domandarono di abbassare le armi.

— Vuoi tu dirmi — domandò poi Albequerque al Moro *— il perchè del tuo odio?*

— Seguimi — rispose Monzaida *— saprai! Un vecchio, vicino a morire, attende, prima di chiudere gli occhi, che io gli rechi la buona novella della morte del nostro odiato nemico. E' il venerando Rayah di Cochin...*

— Trimumpara!

— Sì, Trimumpara: il fedele alleato di Vasco di Gama e di Cabral, l'uomo che ha saputo tener fede anche nell'abbandono, l'alleato che, tradito da Sondres, il comandante portoghese, non ha peraltro consentito di abbandonarvi i Portoghesi che altrimenti sarebbero periti... Tu adesso non lo conosci, prode Albequerque! Vieni meco a Cochin, e nel recare una parola di conforto al moribondo, saprai il perchè dell'odio del Moro di Tunisi!

La fustigazione

E allorchè furono al capezzale del Rayah ormai presso a morire, Monzaida narrò una sua storia; figlio di una schiava di Tunisi, egli aveva assistito alla fustigazione della madre, ordinata da Samorino, allorchè ella si era rifiutata di mancare di fedeltà al marito, che — lo seppe più tardi — il truce Rayah di Calicut aveva fatto uccidere, per liberarsi di un uomo la cui presenza attraversava i suoi delittuosi disegni.

— Due servi, armati di frusta — proseguì il Moro di Tunisi — coprirono le sue spalle di piaghe! Al trentesimo colpo, l'infelice svenne. Ripresi i sensi: «No!», gridò al bieco tiranno che assisteva alla feroce fustigazione... E l'altro, implacabile, ordinò allora che ancora si levasse, sibilando, la frusta, sulle misere carni piagate... E «no!» la sciagurata ancora ebbe la forza di urlare, nell'anelito supremo!... Crollò così quella visione — continuò il Moro. — Crebbi con quell'odio. Riuscii a fuggire, ma contrariamente a quanto si credeva, non mi allontanai: rimasi a organizzare la lenta rivolta dei sudditi... Una rete di complicità era attorno a me: mille e mille uomini e donne obbedivano a un mio segnale, dato nell'ombra!... Ancora oggi...

— Ma perchè, dunque, non l'hai fatto uccidere, quel tuo odiato nemico, con tante possibilità, non esclusa quella di giungere nelle sue stanze più segrete? — domandò il comandante portoghese.

— Perchè gli riservavo una morte ben più crudele! Per togliere a me l'impeto di ucciderlo con le mie mani, avevo pronunciato giuramento che io mai lo avrei personalmente colpito... La morte che gli riserbavo era ben più atroce. Ma due circostanze mi hanno deciso ad affrettare la fine di Samorino: gli insuccessi degli assalti cruenti di D'Acugna... e la promessa fatta a te, vecchio Trimumpara; — disse rivolto al moribondo Rayah *—. Ricordi? Ti annunciai, un giorno, che i tuoi occhi avrebbero veduto il tramonto del nostro nemico!*

— Ti ringrazio Monzaida — esclamò il vecchio Rayah *—. Adesso muoio contento! Ma l'India espierà presto i delitti di quel suo perfido sovrano!*

Forse lo spirito di Trimumpara potè, qualche anno dopo, rattristarsi per l'avverata profezia!

Ph. Escarial.

La stalla dove nacque Gesù scoperta in seguito a nuovi scavi?

Parigi, 23 sera.

Secondo il «New York Herald» una scoperta archeologica della massima importanza starebbe per esser fatta a Betlemme, nella chiesa della Natività. E' noto che quell'edificio, il più vecchio del Cristianesimo, venne eretto in vicinanza del luogo dove Maria e Giuseppe chiesero ospitalità prima della nascita di Cristo. Se tutti gli storiografi del Cristianesimo sono al riguardo d'accordo, essi sono per contro divisi sulla questione dell'autenticità della Cappella della Natività. Quella che viene designata sotto questo nome si trova nella famosa grotta della Chiesa. Vi si accede per una scala a chiocciola ed è là che, in uno scavo della roccia considerato sino ad ora come la culla di Cristo, vengono a pregare i pellegrini, da secoli. In seguito ad un recente crollo nelle fondamenta della Cappella, le sette greca, latina e armena che si dividono la Chiesa, decisero la sostituzione delle lastre crollate. Fu allora che, nel corso dei lavori di scavo intrapresi per consolidare le fondamenta, gli operai ebbero la sorpresa di scoprire i resti di un vecchio edificio.

— dopo lungo cammino per la campagna, si trovarono di fronte...

LA BELLA GUERRA

Giuseppe Miraglia, aquila marina

All'inizio della guerra la nostra aviazione, sia quella terrestre che quella marittima, contava su poche decine di apparecchi di tipo del tutto inadatto a compiere operazioni belliche di qualche importanza. Se il materiale difettava gli uomini erano però di prim'ordine.

Tra questo manipolo di piloti eroici che non esitò a buttarsi allo sbaraglio, una delle personalità più spiccate era certo quella di Giuseppe Miraglia, tenente di vascello totalmente conquistato al mare dal miraggio dei più alti orizzonti che si potevano dominare dal cielo. Egli fu il primo comandante della stazione idrovaiatoria di Venezia di stanza a S. Andrea e il primo pilota in compagnia del quale Gabriele D'Annunzio provò le sue prime impressioni guerresche e intraprese le prime importanti missioni di guerra.

L'insidia sotto l'ala

Miraglia era uomo da non indietreggiare dinanzi a nessun pericolo; conosceva alla perfezione il mezzo meccanico dal quale si serviva, ed era pilota, oltre che di rara audacia, di una perizia tecnica forse senza uguale. Con D'Annunzio a bordo del suo idrovolante compì i primi voli e i primi bombardamenti sulle difese militari di Trieste.

In una di queste incursioni i due valorosi corsero una pericolosissima avventura sulla quale D'Annunzio stesso riferì con queste semplici parole:

«Avevamo portato delle bombe per gettarle sulle navi da guerra e sui forti circondanti la città schiava. Le sette prime caddero sui luoghi designati. Quando venne la volta dell'ottava, il meccanismo pel lancio si guastò. La bomba non cadde: restò fuori dell'apparecchio a metà, rifiutando di cadere, malgrado tutti gli sforzi. La situazione era tragica. I velivoli nemici ci inseguivano, costringendoci a tornare su Venezia.

«Ad ogni balzo del nostro apparecchio la bomba poteva scoppiare. Ci sentivamo perduti; ma il grave pericolo più grave! La bomba poteva scoppiare passando su Venezia. L'idea mi opprimeva e mi torturava. Mai nella mia vita provai un'angoscia simile. Allora, mentre con la mano sinistra continuavo a pompare l'essenza con la destra, spinta fuori, l'esplosivo con tutta la forza della volontà decuplata.

«Infine passammo sul Lido e sulla casa di Venezia. Grazie all'abilità impareggiabile del pilota, potemmo discendere dolcemente nel mare, al riparo dei venti. Tutto era salvo!».

Migliore elogio alla sua abilità di aviatore-nato non poteva essere fatto. Ma Miraglia non era soltanto un aviatore, era anche un comandante, sempre pronto a sprovare i suoi con l'alta virtù dell'esempio. In ogni impresa di rischio egli si metteva sempre in prima fila; il suo apparecchio era sempre il primo a spiccare il volo e ad indicare a lui e ai compagni la rotta giusta per ricercare il nemico.

Dopo questi audacissimi voli su Trieste e sull'Istria, Miraglia, D'Annunzio e i loro indomiti compagni di volo miravano ad altre più importanti imprese. Per questo andavano minutamente studiando, in tutti i suoi più minimi particolari, la possibilità di compiere un volo compatto con un gruppo di idrovolanti su la Dalmazia e su Zara.

L'impresa veniva man mano organizzandosi, con il consenso delle alte Autorità navali e del Ministro stesso della Marina che in quel tempo era l'ammiraglio Corsi. Anche Sua Maestà il Re dimostrò molto interessamento alla pericolosa spedizione.

A questo volo avrebbero dovuto prender parte quattro idrovolanti del tipo «Albatros» condotti dai seguenti piloti: il primo da Miraglia stesso con osservatore Gabriele D'Annunzio, il secondo dal sottotenente di vascello Montannarella, il terzo dal capo-timoniere Rainer; e il quarto dal tenente di vascello Bologna. La squadriglia avrebbe dovuto partire da S. Andrea il 23 dicembre alle prime luci dell'alba ed essere verso le 9,30 ad Ancona, dove in precedenza avrebbe dovuto portarsi il personale della squadriglia per procedere alle ultime operazioni di rifornimento e recare il materiale necessario a bordo di alcuni «caccia». Ripartiti subito alla volta di Zara i quattro velivoli avrebbero dovuto ritrovarsi nel cielo di lungo di concentramento di Ancona, a operazione ultimata, per poter poi rientrare a Venezia in gruppo.

La morte dell'aquila

D'Annunzio aveva intanto preparato un appassionato proclama da lanciare su Zara, la «Santa». Diceva questo messaggio:

«... Zara, Zara la santa, Zara l'invitta, questo è un messaggio d'Italia avvolto nel tricolore.

«Ecco la buona novella che aspetti, ecco la parola invocata dalla tua passione.

«E' la prima volta che ti volano sopra gli italiani, gli armati in guerra, gli alati della nostra guerra, partiti dall'altra sponda, venuti a te di sopra l'Adriatico, di sopra le tue isole e i tuoi canali, per portarti il conforto della Patria, per dirti che oggi non sei più sola, che più non sei abbandonata, che come Trento e Trieste sei tutta viva nel cuore d'Italia».

E il messaggio chiudeva così:

«Vivere vorrebbe dire a quel giorno ed essere degno di cantare la tua coronazione chi oggi dall'alto ha sentito battere più forte del rombo il suo cuore d'orsina».

Ma la bella impresa non potette svolgersi, proprio per l'improvvisa morte di chi avrebbe dovuto essere il suo Capo. Giuseppe Miraglia non ebbe la suprema soddisfazione di cadere davanti a quel nemico che aveva sfidato tante volte, e battuto, e irriso; la bieca sorte doveva tendere all'aquila il suo agguato supremo proprio sul bordo del nido.

Giuseppe Miraglia, aquila marinara, doveva partire solo due giorni avanti di compiere la bella impresa, mentre provava proprio l'apparecchio che avrebbe dovuto servire al gran volo.

Per mera combinazione anzi, quella mattina, a bordo dell'idrovolante non si trovava anche D'Annunzio, così come era invece stato stabilito. Miraglia si era alzato in volo con il suo «Albatros» per provare il motore e i comandi; tutto era proceduto in perfetto ordine sino al momento dell'ammaraggio. A pochi metri dall'acqua fu visto l'apparecchio — certo per un guasto o una rottura improvvisa, non certo per errore o imperizia del grandissimo pilota — venir giù di schianto.

I pietosi fratelli d'armi dell'Eroe non dovevano ripescare che le spoglie del loro compagno diletto.

Gabriele D'Annunzio, che poi morta era stato un vero fratello spirituale, dettò le parole della funebre epigrafe:

«Qui si scioglie il passo mortale del tenente di vascello Giuseppe Miraglia ch'ebbe d'Icaro l'animo e la sorte — Ma le sue ali immortali solcano tuttavia il cielo della Patria sopra il mare liberato».

E due date: 21 giugno 1883-21 dicembre 1916. Chè l'Eroe chiuse la sua breve ma operosa giovinezza all'età di soli 33 anni; l'età dei martiri.

Nog.

Pellegrinaggio a Redipuglia

Dove riposano gli invitti

REDIPUGLIA, giugno.

Da lontano, per un rito di devozione, con giunta, sola, a questo sterminato sallo della morte. E vi ho portato come il dono più sacro e più sofferto il mio pianto.

La luce sbiancata del limpido giorno arde su ogni tomba. Il Carso petroso, dal Podgora al Timavo, avvampa nei luoghi sacri della lotta. E il silenzio — un silenzio non mai udito — accompagna ogni mio passo. Come una musica lieve e una lieve preghiera.

Dico: — Ascolta, chinati.

Son qui riuniti per un'eterna solennità adunata i meravigliosi eroi del Carso.

Son tutti presenti. Coi loro volto di ardore e il loro cuore di fede.

Hanno tutti un nome di vittoria e di speranza.

Portano tutti un segno del loro ardimento. E vivi sono ancora. Più disperatamente vivi nel cuore nostro, che abbiamo per religione Iddio e per amore l'Italia.

Passo vicino alle tombe, fra i viali dei settori che, dal sommo della collina scendono diritti a raggiera lungo i muri bianchi.

Non scorgo l'ombra di un fiore, di un albero, di una croce: nessuno degli usuali simboli cristiani in cemento o in legno; ma piccoli monumenti, uno diverso dall'altro, artisticamente costruiti tutti, con cimeli di guerra. E la tinta del ferro che il tempo e le intemperie hanno arrugginito si fonde e si armonizza in un unico colore rossiccio con la terra che fu bagnata di sangue.

E' un cimitero che non assomiglia a nessun altro cimitero.

Ma ciascuna tomba è un'epigrafe, un pensiero, un motto, un grido, un'invocazione: la voce dei Morti con l'eterno loro canto di vita.

Più mi chino in ascolto: l'anima tutta un palpito. Che mi dicono?

Ogni uomo morto è una storia. Ogni storia un eroismo. Ogni eroismo un sacrificio.

Sono essi tutti, Principi della rinuncia. Umili artefici che fecero, prima, l'Italia gloriosa con la bellezza del loro lavoro e poi, la vita la offrirono perchè fosse cementata in grandezza col loro sangue e la loro passione.

Lentamente leggo un'epigrafe di una tomba: un elmetto su due fucili. Prego: la voce di un fanciullo che anela la luce:

«Mamma d'eroi, baciatevi quando sorge il sol».

E vicino. La voce spenta rivela di aver conosciuto la pioggia, la misera schiavitù della mota, il rischio delle trincee

«Fui l'eroe del fango».

Ancora: un elmetto schiacciato fra un groviglio di ferro spinato. E un grido di rinascenza

«Canzone di forza».

Cammino sotto il sole, fra stecpi e ciuffi d'erba scolorita dal brullo Carso, e nel cuore mi resta questo dono di poesia che nessun poeta mai mi lasciò, questo canto di giovinezza che mai udii in nessun mattino d'aprile.

Ora è l'umorismo del soldato popolano che mi sorride.

«Fido pavetta mia, pace anche a te quassù; ora, se non sei colma, io non borbotto più».

Ma un grido, come una sfida e una vittoria, mi si frange nell'anima con parole d'oro:

«Che t'importa il mio nome? Grida al vento *Fante d'Italia, e dormirò contento*».

...Raggiungo la sommità del colle. Sono nel piazzale circolare, nel centro del quale s'erge l'obelisco della fede, in forma di faro, con quattro grandi croci rosse, dalle quali, ogni notte la mite luce si diffonde sui tumuli sacri.

M'inginocchio. Devotamente.

E compio il mio rito.

Qui, vive, insieme ai «suoi fanti, alto come un Simbolo e una Divinità, col suo leggendario valore e il suo fiammeggiante cuore di Principe e di Soldato, il Condottiero della invitta III Armata.

Egli è ritornato qui: a quest'eterna, solenne adunata dei Grigio-verde «al cospetto di quel Carso che vide epiche gesta e innumeri sacrifici, vicino a quel mare che accolse le salme dei Martiri d'Italia».

Non è morto.

La data della sua fine è la data della sua ascesa nel cielo fiammante della Gloria.

Ha incastonato nella corona d'Italia la gemma più splendente: quella dell'ardimento.

Ha scritto per la Storia della sua terra la pagina più mirabile: quella della vittoria.

Ha inciso nel cuore degli uomini il comandamento più dolce: quello della bontà.

Non è morto.

Fernanda Saccio.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

L'atteso miracolo

Otto giorni or sono il miracolo pareva se non sicuro almeno probabile. Parigi e Londra annunziavano l'accordo tra MacDonald ed Herriot, le prime voci a Losanna furono calme e moderate ma appena dalla teoria si passò alla pratica, dalle parole ai fatti, ostacoli su ostacoli sembrano sbarrare la strada.

In ultima analisi i francesi sanno che i tedeschi non pagheranno e gli americani che, se i tedeschi non pagano, gli ex-Alleati non possono saldare il loro debito. Ma nè Parigi nè Washington vogliono strappare delle cambiali. Desiderano che questo debito politico, anche se i debitori non pagano, rimanga vivo e un'arma, un mezzo di pressione nelle loro mani.

I francesi intravvedono la possibilità di non restituire le miniere della Sarre, gli americani di imporre il disarmo all'Europa. Intanto a Ginevra ed a Losanna la discussione continua e continuerà a lungo sinchè gli eventi più forti della meschinità dei politici imporranno quelle decisioni che Roma da molti mesi ha fatto conoscere all'ubulica Europa.

Ragionamento del debitore

Lo Germania sostiene a Losanna la seguente tesi: « Anche nel futuro il popolo tedesco non potrà pagare che con tre mezzi: riducendo le importazioni, aumentando le esportazioni, ripudiando i suoi debiti privati. In tutti e tre i casi le perdite per i creditori sarebbero più gravi dei vantaggi che ritrarrebbero incassando le riparazioni ».

Dimostrazione chiara ma inutile. Parigi e Washington trattano riparazioni e debiti non come un problema economico e finanziario ma politico e di prestigio.

Disoccupazione

I bollettini dei disoccupati come i prezzi delle materie prime costituiscono l'indice più importante da seguire nello svolgimento della crisi. Al 1° giugno il numero dei disoccupati tedeschi era di 5 milioni e 583 mila, al 15 giugno essi erano diminuiti di 14 mila. La diminuzione stagionale è sensibilmente inferiore a quella dello scorso anno. Il 15 giugno del '31 il numero dei disoccupati tedeschi era di 3 milioni e 950 mila ed era diminuito di circa 80 mila in un periodo di 15 giorni. La curva discendente stagionale in Germania termina alla fine di luglio. Se la situazione non migliora o rimane almeno stazionaria i disoccupati tedeschi supereranno il prossimo inverno 7 milioni e mezzo.

Seta artificiale

Col nome di Fabelta (Union des Fabriques Belges des textiles artificiels) si è costituita a Bruxelles una Società con un capitale di 130 milioni di franchi che rappresenta la fusione delle cinque grandi fabbriche di seta artificiale: Viscosa, Tubize, Obourg, Seta e S.A.D.F.A. La Fabelta avrà una produzione media di 17 tonnellate quotidiane.

Dollaro e sterlina

Sino al 20 giugno l'esportazione di oro dagli Stati Uniti è stata di 241 milioni di dollari. La moneta americana attraversa tuttavia un periodo relativamente fermo.

Il Financial Times scrive: « Uno stato d'animo di maggiore sicurezza si nota rispetto al dollaro. La migliore situazione del bilancio, l'azione della Banca federale che ha incoraggiato il ritiro dei crediti esteri, il rifiuto opposto dal Senato alla legge sulle pensioni hanno contribuito a gettare del nervosismo tra i venditori di dollari ».

Nello stesso tempo si è notato un sensibile ribasso nel valore della sterlina che in Svizzera è sceso da 18,75 a 18,58, ed a New York da 3,67 1/2 a 3,60. La situazione della moneta inglese viene tuttavia considerata nulla mentre la Banca d'Inghilterra continua gli acquisti di oro. La riserva aurea è infatti salita a 150 milioni di sterline cioè è sensibilmente superiore a quella che esisteva prima della rinuncia alla parità aurea.

Il ribasso della sterlina viene quindi considerato senza troppa inquietudine nei mercati finanziari.

Fiorino olandese

La Banca nazionale olandese informa che la sua riserva oro ha raggiunto la cifra di 988 milioni di fiorini corrispondenti a 2468 milioni di circolazione. Il fiorino olandese è la sola moneta nel mondo con una copertura del 100 per cento, superando lo stesso franco svizzero dove la copertura della circolazione e degli impegni a vista è del 37 per cento.

Meno male!

Il cotone ha avuto una tendenza ferma, ieri, alla Borsa di Liverpool ed i prezzi sono aumentati da 3 a 5 punti. Ottime notizie erano infatti giunte dagli Stati Uniti: un'invasione di cavallette sta infliggendo danni ovunque al raccolto che si calcolava tra i più abbondanti dell'ultimo decennio. Speriamo che le cavallette non interrompano la loro utile collaborazione...

■ Ictiere.

La situazione delle ferrovie inglesi

Londra, 23 sera.

La situazione delle ferrovie inglesi, scrive l'*Observer*, va di male in peggio. Gli introiti del traffico continuano ad accusare sensibili riduzioni in confronto a quelli dello scorso anno e gli azionisti, da ciò inquietati, vanno realizzando i loro titoli.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — Mercato quasi esclusivamente imperniato su Fiat e Viscosa che, fra oscillazioni rapide ed alternate, hanno conseguito un notevole progresso. Fiat da 138,13?-138; Viscosa 110-109-114,50-115. Trascurati e pressochè stazionari gli altri valori. Ancora in regresso le Terni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,20	73,30
100	Id. f. c.	73,60	73,625
100	Consol. 5% c.	82,85	82,775
100	Id. f. c.	82,975	83,05
500	Torino 6% c.	483 1/2	482,50
500	S. Paolo 5%	478,50	478,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 5%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	274,50	274 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100,05
100	B.T. Nov. 1934	99,30	99,20
100	B.T. Nov. 1940	97,30	97,45
100	B.T. Nov. 1941	97,375	97,40
100	Prest. N. 5%	— —	94,20
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1300 —	1295 —
500	Banca Comm.	1030 —	1030,50
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	100 —
500	C. Mobiliare	500 —	500 —
250	Mediterraneo	247 —	248 —
500	Meridionali	485 —	484 —
80	Commerc.	14,50	14,50
200	Navigaz. A. I.	46 —	46 —
250	Lloyd Sab.	55 —	54 —
20	Cirié Lanzo	174 —	174 —
100	Italiana Gas	12 —	10,75
50	Stigs	49 —	48,75
250	Elettr. A. I.	69 —	70 —
125	Sip	31,25	31,50
400	Terni	129 —	128 —
100	F. C. E.	52 —	52 —
500	Savigliano	524 —	525 —
250	Nebiolo	86 —	86 —
500	Bauchiero	173 —	173 —
100	Tedeschi	37 —	36 —
200	Fiat	130,50	128 —
50	Monte Amiata	23,50	23,50
100	Montecatini	83,50	82,50
100	Ollemont	170 —	168 —
25	Schlapparelli	12,25	12,50
100	Mira Lanza	45 —	45,50
100	Cir	124 —	126 —
250	Monteponi	143 —	143 —
500	Acqua Potab.	300 —	300 —
100	Fiorio	27 —	28 —
200	Viscosa nuove	107 —	113 —
25	Valli Lanzo	17 3/8	17,25
200	Ilva	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	565 —
500	Beni Stabili o.	193 —	194 —
100	Cartiera Ital.	82 —	82 —
500	Cart. Burgo	190 —	189,50
100	Pittaluga	10,75	11 —
80	Fonzasi	250 —	260 —

CAMBI: Parigi 77,10; Svizzera 381,75; Londra 71; New York 19,66.

MILANO, 23. — Mercato bene orientato per non marcatissimi al listino tutti i massimi praticati nel. Ferma la Rendita 3,50% a 73,30 e il Consolidato 5% a 83,05; 83,02 per fine luglio prossimo. Migliori la Banca It. a 1296; Commerciale a 1033; Edison a 382-380-387; Vizzola a [illegible] 184; Piretiane a 463-466-458; Cementi a 225; Ital. L. L. a 390. Guadagnano lievemente i Trasporti, quasi tutti i Tessili e le Fiat fra 131,50 e 127. In regresso ancora le Cantoni, Amiata, Terni e Adamello. Leggermente più tesi i cambi. Domani 24, la Borsa è chiusa.

Rend. 3,50% fm. 73,30; Cons. 5% fm. 83,025; Banca It. 1298; Banca Comm. 1033; Banco Roma 105; Credito It. 670; Credito Marittimo 261,00; Meridionali 485; Veneto Costruz. Ferr. 37; Cementi 15,50; Rubattino 87; Lib. Trieste 25; Cot. Cantoni 1310; Olcese 146; Furter 35; V. Gioia 63; V. Soriana 48; V. Ticino 60; Stampati 379; Cantoni Conis 217; Lin. Can. Naz. 115; Rose. Varzi 231,50; Motondi 170; Tosi 23; Cotonif. Merid. 13,50; Us. Manif. 228; Lan. Gavardo 660; Rossi 1040; Turgetti 43; Cascami 238,50; Bernasconi 39,50; Safia 112; Pacchetti 80,50; Ansaldo 16,50; Ilva 70,50; Metall. It. 109; Amiata 23,50; Montecatini 83,75; Dalmine 93; Bonda 15; Bianchi 21,60; Isotta 9,75; Fiat 127; Miani Silv. 7; Reggiane 21; Adriat. Elettr. 100; Brioschi 95; Cisi 131; Dinamo 125,00; Bresciana 153; Valdarno 112; Alta Italia 70,50; Eml. liana 191; Terme Adda 238; Adamello 65,50; Sme 19,25; Edison 387; Id. Postorlo 193; Sip 31,25; Tirso 123; Lig. Toscana 166,50; Vizzola 184; Merid. Elettr. 151; Terni 124,50; Un. Es. Elettr. 19,25; Italcable 58; Tecnomasio 211; Distill. It. 74,50; Eridania 217; Ind. Zucch. 430; Raff. L. I. 390; Italiana 10,75; Mira Lanza 46; Petroli It. 4,50; Aedes 193; Fond. Reg. 1,60; id. 7% 18; F. Rustici 5,90; Beni Stab. 193; Saturnia 15; Pari. Barcel 9; Alb. Venezia 19,80; Italo Am. 18,50; Pirelli It. 468; Rinascente 8,25; Pirelli e C. 132,50; Brasital 89; Dell'Acqua 71; Vedetta 37; Veneta 3,50% 82,75; Cost. Veneto 5% 885; id. 6% 440,25; Cons. M. terr. 4% 367; id. 5,50% 444; Cons. Miglior. 5% 476; Buoni Nov. 5% 1954, 98,30; id. 1940, 97,80; id. 1941, 97,40; Obbl. 5,50% Banca Lav. 428. — CAMBI: Parigi 77,10; Svizzera 381,75; Londra 71; Amsterdam 795; Madrid 162,35; Bruxelles 274; Berlino 467; Praga 58,35; Bucarest 11,60; New York cheque 19,66.

GENOVA, 23. — Mercato fermo fin dall'apertura con miglioramento sensibile durante Roma delle Rubattino (96), Viscosa fino a 114, Fiat 132. Chiusura nuovamente più calma. Su vendite d'oltre piazza si nota inoltre un benefizio nelle Banca It., Meridionali, Off. Elettr. Genovesi, Sip, Industria Raffinerie, Dimillotte e Molini. Deboli le Polcre, Titoli di Stato resistenti. Cambi lievemente più tesi.

Rend. 3,50% fm. 73,25; Cons. 5% fm. 83,025; Banca It. 1298; Banca Comm. 1033; Banco Roma 106; Credito It. 670; Credito Marittimo 500; Elettrofid. 7,50; Meridionali 484; Mediterraneo 248; Rubattino 87,50; Lloyd Sabaudo 55; Alta Italia 46; Polcre 25; Safia 111,50; Montecatini 83,50; Ilva 70; Ansaldo 16,50; San Giorgio 150; Fiat 128; Un. Es. Elettr. 19,50; Selt 167; Sip 31; Terni 126; Eridania 216,50; Ind. Zucch. 430; Raff. L. I. 390; Distilli It. 75; Molini A. I. 308; Aedes 190,00; Beni Stab. 193,50; Buoni Nov. 5% 1934, 98,25; id. 1940, 97,40; id. 1941, 97,35. — CAMBI: Parigi 77,12; Svizzera 381,75; Londra 71; Olanda 794; Spagna 162,60; Belgio 273; Berlino 466,60; Praga 58,19; Buenos Aires carta 4,30; New York 19,66.

ROMA, 23. — Rend. 3,00% cont. 73,25. fm. 73,35; Cons. 5% cont. 83,075. fm. 82,975 Veneto 3,50% 82,80; Cons. Miglior. 5% 476; Banca It. 1300; Credito Fond. 434; Banco Cons. 1031,50; Credito It. 671; Banco Roma 105,50; Meridionali 482; Tram 135; Subattino 87; Safia 111,50; Motondi It. 108; Ilva 71; Montecatini 82,50; Ansaldo 20; Fiat 126,50; Terni 125; Elettr. Gas Roma 716; Rom. Elettr. 66; F. Rustici 550; Immobiliare 473; Beni Stab. 194; Imprese Fond. 80,25; Elesamento 208; Acqua Marcia 510; Obbl. 5,50% Banca Lav. 427,50; Buoni Nov. 5% 1934, 99,45; id. 1940, 97,50; id. 1941, 97,60. — CAMBI: Parigi 77,10; Svizzera 381,75; Londra 71; Amsterdam 795; Madrid 162,35; Bruxelles 274; Berlino 467; Praga 58,35; Bucarest 11,60; New York cheque 19,66.

TRIESTE, 23. — Rend. 3,50% fm. 73; Cons. 5% fm. 83,10; Veneto 3,50% 82,60; Adria 30; Cosulich 15; Lib. Trieste 25; Lloyd 80; Assic. Generali 2350; Buoni Nov. 5% 1934, 99,40; id. 1940, 97,50; id. 1941, 97,30. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 71; New York 19,66; Svizzera 381,75.

Borse estere

Parigi, 23. — Il mercato si apre stamane inattivo e irregolare. Tuttavia in parecchi gruppi di valori si nota nell'insieme una certa resistenza. I valori bancari rimangono immodificati. Nel gruppo dei valori industriali, elettrici, carboniferi la irregolarità è pressochè generale. Nel gruppo dei valori internazionali si comportano molto bene le azioni aurifere e diamantifere; anche la minieraria mostra buone. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 92,10; New York 20,43; Italia 129,50; Berlino 405,75; Belgio 303,75.

Londra, 23. — Il mercato è ben disposto in apertura. Si registrano dei rialzi sensibili fra le azioni dei cauchù. Anche le miniere d'oro danno prova di una grande attività. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 92,09; New York 3,60,37; Italia 71,06; Berlino 16,33; Belgio 24,17.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 22 (8. f. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,83 pesos-oro, 19,90 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 36 11/16; cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 22. — Cambio su Italia 472 mesis; cambio su Londra, 5,19/128; cambio su New York 13,110 reis per un dollaro.

Montevideo, 22. — Cambio su Italia 9,30; cambio su Londra 30.

Santiago, 22. — Cesio pesos cileni sono valutati sul dollaro U.S.A.

Lima, 22. — Quotazione della lira sterlina: soles 17,60 per una lira sterlina.

Santos, 22. — Quotazione caffè, tipo 4 per 10 kg. 18300 oriz. 16,25 per 7 14300 reis.

Nuova marca per gli scambi

Roma, 22 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto col quale la marca da bollo dovuta per la tassa di bollo sugli scambi commerciali, da lire 5, istituita con il Decreto 7 dicembre 1924, sono dichiarate fuori uso in tutto il Regno, con decorrenza 1o luglio 1932. Coloro che si trovano in possesso delle marche anzidette potranno chiederne il cambio. Con altro decreto è istituita una nuova marca doppia per gli scambi commerciali, da lire 5.

Le restrizioni nella produzione del diamante

Città del Capo, 22 sera.

I giornali sud-africani annunciano essere in corso negoziati per regolamentare la produzione dei diamanti al Congo Belga e in Angola. Si presume possano approdare. Già il Governo dell'Unione sud-africana ha dato alle Autorità belghe e portoghesi l'assicurazione che il contrabbando e l'esercizio illecito di giacimenti alluvionali sarebbe represso.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Baldi Augusto, Torino (in liquidaz.), presso studio Saccon, via Alfieri, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

Bologna. — An. Ricostituzione Sanitari affini, via Rizzoli 7, ore 14,30 (25-6 stesso ora).

Fiume. — « Preluca » Soc. An. zona Vitt. Eman. 18, presso Banca Pop. Fiumana, ore 11, straord.

Genova. — Banco Canovese di Cambio, piazza Fossatello 8, ore 17, ord. e straord.

Milano. — Soc. An. Immobiliare «Carrobbio», via Bellini 11, ore 15, straord. (25-6 stessa ora).

— Soc. An. Commercio Tessuti Stabili, via Rastrelli 20, ore 9, ord. e str.

— Soc. An. « Elettra » Officine elettromeccaniche, via Washington 56, ore 14,30, straord. (30-6 stessa ora).

— Società Italiana Scambio Prodotti Esteri, via Manzoni 44, ore 17, ord. e straord.

— Cotonificio Ligure, via priv. Cesare Maigili 4, ore 15 (25-6 stessa ora).

— Soc. An. Crowe e C., Trasporti internazionali marittimi-terrestri, via Vallellina 10, ore 15,30, ord. e straord.

— Unione Pubblicità Italiana, via Bocchetto 2, ore 11.

— Soc. An. Fabbrica Calzature Felice Bergamaschi, via Galilei 20, ore 15, straord. (25-6 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare « La Piccola », viale Maino 20, ore 14,30.

Padova. — Soc. di Solfarino e San Martino, presso sede sociale, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

Roma. — Soc. An. « Vejo », via del Parlamento 9, ore 16, ord. e straord.

— Soc. An. Immobiliare « Quartiere Sacchetti », via del Parlamento 9, ore 15, ord. e straord.

— Soc. An. Livornese Agglomerati Combustibili, piazza Montecitorio 115, ore 9,30, ord. e straord. (25-6 st. ora).

— Soc. An. Bonifica Valli Meridionali di Comacchio, via del Parlamento 9, ore 14, ord. e straord.

— « Previdentia » An. Assicuraz. riassicuraz. capitalizzazioni, via Sallustiana 52, ore 10,30.

— Manifatti Tabacchi Orientali, largo Chigi 19, presso Soc. Finanziaria Nazionale, ore 11.

— Industria Nazionale Agglomerazione Carboni, piazza Montecitorio 115, ore 10, ord. e straord. (25-6 stessa ora).

— Soc. An. Montecavo, via del Parlamento 9, ore 15, ord. e straord.

— Compagnia Generale degli Acquedotti d'Italia, via Quattro Fontane 143, ore 16.

— Soc. Forestale del Mezzogiorno d'Italia, via Nizza 35, ore 10,30.

— « Demetria » Soc. An. per Imprese agrarie, via del Parlamento 9, ore 15, ord. e straord.

Trieste. — Soc. Italiana di Grandi Alberghi Climatici, presso studio Pischerle, via S. Spiridione 1-1, ore 12,30 (ore 12,30 stesso giorno).

Deliberazioni ufficiali

Comitato Uliciano Torinese

Presenti: Pecchiura, Bogetti, Gandolfi, Bertollo, Pramaggiore.

Omologazione gare. — Visti i documenti ufficiali si omologano i seguenti risultati: Gare del 19/6/32-X. Finali: 1.a cat.: Augusta-Vanchiglia 1-0; 2.a cat.: Canisia-Dresda 4-1; Augusta-Cossi 6-1. — Coppa C. Odone: Vanchiglia-Eridano 0-1; Coppa Calligaris: Combi-Canisia 0-0.

Gare non omologate: S.P.A.-Pilonetto (Coppa Calligaris) del 19 corr., per accertamenti sulla posizione di giocatori.

Gara Augusta-Canisia (finale 2.a categ.) del 10 corr.: si assegna partita vinta per 2-0 al Canisia II, per essersi l'Augusta II presentata in campo con un numero di giocatori inferiore al minimo prescritto dal Reg. gioco per dare inizio alla gara.

Classifiche finali: Torneo Mairano: 1.a Cat.: 1. Canisia I, p. 4; 2. Augusta I, p. 2; 3. Vanchiglia p. 0; 2.a Cat.: 1. Canisia II, p. 5; 2. Combi, p. 4; 3. Dresda p. 3; 4. Augusta II, p. 0.

Il F. C. Guerina, vincente delle gare di qualificazione indette fra le squadre secondo classificate nei rispettivi gironi di 1.a Categoria, resta qualificato al 4.o posto (1.a Cat.).

In base ai risultati delle gare, si designano all'on. Direttorio Regionale Piemontese per l'ammissione alle finali intercomunali del Trofeo Mairano, il F. C. Canisia I (per la 1.a Cat.) e il F. C. Canisia II (per la 2.a Cat.).

Classifica Coppa « C. Odone » — 1. A. C. « Stella » part. 2, p. 4; 2. F. C. Eridano, part. 2, p. 2; 3. U. S. Vanchiglia, part. 2, p. 0.

All'*A. C. Stella*, prima classificata viene assegnata la Coppa « C. Odone ».

Torneo Canicolare Coppa Toro. — Si ricorda alle Società che le iscrizioni al Torneo a margine, si ricevono presso questo Comitato (via Nizza 3, Caffè Montaldo) dalle ore 20,30 alle 22, di venerdì 24 e lunedì 27 c. m. Questa ultima data è fissata quale termine di chiusura delle iscrizioni. E' data facoltà alle Società di iscrivere più squadre. La tasse, per squadra, sono state stabilite come segue: L. 20 per la categoria « promiscua »; L. 15 per la categoria « Liberi »; L. 10 per la categoria « ragazzi ».

Avviso alle Società. — Il 29 c. m. festività dei SS. Pietro e Paolo verrà effettuata la terza giornata del Torneo Calligaris con l'orario in appresso indicato.

Provvedimenti disciplinari. — Si squalificano a tutto il 30-6-32 i seguenti giocatori: Nigra Tommaso (32213) Augusta, Tertillo Enrico (22080) Augusta, Rocco Giovanni (29312) Vanchiglia, Silica Corrado (126) Eridano.

Si squalificano per una gara effettiva di Torneo i seguenti giocatori: Lupieri Pietro (32178) Spa. Alberti Eraldo Spa, Bugnano Aldo (105) Pilonetto.

Si ammoniscono i seguenti giocatori: Perolco Paolo (32213) Dresda, Elia Maurizio (32810) Dresda, Ivaldi Mario (23058) Canisia II, Jaria Renato (23041) Vanchiglia, Vitali Alfr. (51917) Canisia, Usiardo Patrizio (174) Pilonetto.

Calendario gare del 26 corr.: Coppa Calligaris: Canisia-Spa, campo Mairano, ore 9,15; Vanchiglia-Combi, c. Mairano, ore 10,30; Pilonetto-Guerina, c. Virtus, ore 16.

Calendario gare del 29 corr.: Guerina-Canisia, campo Virtus, ore 15,45; Spa-Combi, c. Mairano, ore 15; Vanchiglia-Pilonetto, c. Virtus, ore 14,30.

O. N. D. - Cinque Volata

Presenti: Bischetto, Musino, Cerutti, Stura.

Omologazione gare di domenica 19 giugno 1932. — Fiat 2, Dario Fiat 2; Stampa 0, Sip 4.

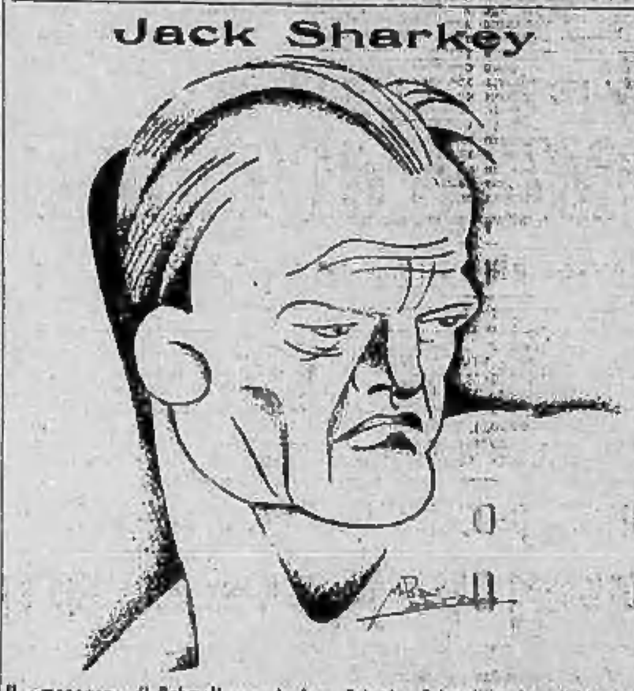
Gara Michelin-Afast A. — Si sospende l'omologazione della gara a margine per mancanza rapporto arbitrale. Si diffidano intanto dei provvedimenti disciplinari che verranno eventualmente presi, le Società interessate a non far partecipare alle gara di domenica 26 c. m. quei giocatori che fossero stati espulsi sul campo durante la gara suddetta.

Gara Sip A-Stampa A del 19 c. m. — Si prende atto che il Dop. La Stampa non ha presentato il reclamo preavvisato all'arbitro dopo la gara suddetta.

Gare di domenica 26 (1.a categoria): Sip A-Fiat, campo Sip, ore 16; Afast A-Dario Fiat, campo Afast, ore 16; Stampa A-Michelin, campo Sip, ore 14,30. — Seconda categoria (finale): G. V. Torino-Stampa B, campo Afast, ore 14,45.

Torneo Coppa Presidente 2.a Categoria. — Mentre si comunica che le iscrizioni, gratuite, si chiuderanno il giorno 27 c. m. si avverte che la D.T.P. si riserva l'esclusione o meno dal detto torneo delle squadre finaliste del Campionato seconda categoria, che però come le altre hanno diritto all'iscrizione.

Uomini e cose dello Sport



Il « manager » di Schmeling protesta

New York, 23 sera.

La decisione in favore di Sharkey continua ad essere oggetto di commenti. Non è da escludere che il « manager » di Schmeling, Joe Jacob il quale, come è noto, afferma che la vittoria di Sharkey era stata già decisa fino da quando venne scelto Gumboat Smith come arbitro, possa sporre invitato dall'Associazione pugilistica a chiarire le sue accuse.

Intanto Schmeling ha dichiarato: « Credevo di aver vinto con facilità. La decisione è stata per me un colpo terribile ».

Ha soggiunto che Sharkey, per ben sei volte gli inferse dei colpi bassi. E questo avrebbe dovuto contare pel punteggio anche se l'arbitro e i giudici non avessero voluto tener presente il fatto che egli, per tutta la durata delle quindici riprese aveva sempre dominato l'avversario insegnandolo continuamente da un punto all'altro della pedana.

La classifica generale del nostro Concorso indetto per il Giro ciclistico d'Italia

Pubblichiamo la classifica generale del nostro concorso pronostici sul Giro d'Italia.

Come è noto, la classifica finale veniva compilata fra i qualificatisi nel corso delle tredici tappe, in base al pronostico del tempo impiegato dal vincitore dell'ultima tappa, a compiere il percorso della tappa stessa.

La tredicesima tappa era la Torino-Milano, disputata sulla distanza di chilometri 270,8. Il tempo impiegato dal vincitore Guerra fu di ore 8,35'10", alla media di Km. 32,187.

In base a questi risultati, la classifica finale del concorso è la seguente (il numero segnato tra parentesi, dopo i nomi e le differenze, si riferisce alla tappa nella quale il concorrente si è classificato, col taglliando vincente, per la finale):

La classifica

1. Carnia Giuseppe, Torino, tempo pronosticato 8,25'10", differenza 0 (8.).
2. Tonietti Alessandro, Torino, t. pr. 8,26'10"1/5, d. 1/5 (13.).
3. Franceschini Alberto, Torino, t. pr. 8,25'13", d. 3" (10.).
4. Castiglione Antonio, Torino, t. pr. 8,25'18", d. 8" (1.).
5. Grassi Felice, Torino, t. pr. 8,25'6"3/5, d. 3"2/5 (8.).
6. Re Emilio, Torino, t. pr. 8,25'5"1/5, d. 4"4/5 (2.).
7. Lovera Giovanni, Torino, t. pr. 8,25'2"2/5, d. 6"2/5 (6.).
8. Casera Treviani C. B., Torino, t. pr. 8,25', d. 10" (1.).
9. Togliatti Giovanni, Torino, t. pr. 8,25', d. 10" (9.).
10. Pagliacci Bruno, Torino, t. pr. 8,24'55"4/5, d. 14"1/5 (13.).
11. Capra Sergio, Torino, t. pr. 8,24'55"3/5, d. 14"2/5 (13.).
12. Gilardi Domenico, Torino, t. pr. 8,24'52"3/5, d. 17"2/5 (12.).
13. Zoppi Giusto, Torino, t. pr. 8,24'50"10/5, d. 19" (13.).
14. Scioppi Albino, Fiume, t. pr. 8,25'28", d. 18" (2.).
15. Repost Terenina, Torino, t. pr. 8,24'51", d. 19" (1.).
16. Gemma Giovanni, Torino, t. pr. 8,26'30", d. 20" (12.).
17. Sesso Rosa, Torino, t. pr. 8,24'42"3/5, d. 27"3/5 (12.).
18. Cavallo Mario, Torino, t. pr. 8,25'37"10/5, d. 28" (3.).
19. Levi Aldo, Torino, t. pr. 8,24'38"4/5, d. 31"1/5, (13.).
20. Bonfante Luigi, Chivasso, t. pr. 8,24'35"2/5, d. 34"3/5 (10.).
21. Zecchi Adorno, Torino, t. pr. 8,24'30"1/5, d. 37" (6.).
22. Bruno Natale, Torino, t. pr. 8,25'47"3/5, d. 37"3/5 (5.).
23. Pastore Nino, Chivasso, t. pr. 8,25'58"2/5, d. 45"2/5 (10.).
24. Saitta Matteo, Torino, t. pr. 8,24'25", d. 45" (12.).
25. Merione Pasquale, Torino, t. pr. 8,24'22"2/5, d. 48"3/5 (2.).
26. Bonfante Paolo, Chivasso, t. pr. 8,26'10"4/5, d. 60"4/5 (10.).
27. Ponti Marino, Torino, t. pr. 8,23'48", d. 1,22" (7.).
28. Andreis Renato, Torino, t. pr. 8,25'37"2/5, d. 1'37"2/5 (10.).
29. Terzago Adelina, Cuneo, t. pr. 8,26'52", d. 1'42" (8.).
30. Mucelli Vincenzo, Torino, t. pr. 8,27', d. 1'50" (4.).

Il Criterium degli « assi »

Un premio di Augusto Turati

Benchè sia soltanto alla sua quinta edizione, il *Criterium degli assi*, che domenica vedrà il suo svolgimento nel Parco del Valentino, si è inserito fra le più classiche manifestazioni del ciclismo. Pubblico e tecnici si interessano vivamente a questa prova, che per la sua particolarità rappresenta uno spettacolo sportivo dei più suggestivi e appassionanti e che viene ogni anno disputata dai campioni più celebrati del dilettantismo internazionale.

Quest'anno, l'avvenimento si svolgerà, per la terza volta su cinque, sacra a Torino e l'organizzazione è stata affidata dalla presidenza dell'U.M.I. corpo per le edizioni precedenti dimostrate nella stessa città, al Commissariato Regionale piemontese in unione alla Direzione del Motovelodromo torinese.

La prima edizione della grande corsa venne disputata il 15 aprile del 1928 al Parco di Milano, da un gruppo di 50 corridori italiani e stranieri. Quell'anno vinse Girardengo che percorse i 100 km. alla media di km. 40,848, dopo una lotta accanita con Linari, che si classificò secondo davanti a Binda.

L'anno dopo, gli « Assi » cambiarono sede e vennero a disputare la loro gara a Torino, in quell'incantevole scenario « Parco del Valentino » che anche domenica sarà teatro della corsa. La data di disputa fu il 5 maggio. Arrivò primo Antonio Negrini il quale, rivalsosi in una giornata di forma splendente, dopo aver fatto una condotta d'attesa nella prima parte, operò una fortunata fuga a quattro al traguardo con un minuto e 55 secondi di vantaggio. Secondo fu lo settimo Pipos; 3. Bestetti. La media fu di km. 40,737.

La manifestazione ritornò al Parco di Milano per la sua terza edizione che segnò il trionfo di Piemontesi il quale stabilì la media di km. 38,826. Ai posti d'onore si classificarono il tedesco Bernard Stubecke, Alfredo Binda e Guioni. La quarta edizione del *Criterium* venne disputata l'anno scorso ed ebbe ancora come teatro di svolgimento il Parco del Valentino. Il successo toccò al pastore Michele Mara, dietro il quale si classificarono, nell'ordine, Pietro Linari e Fabio Battistini. La media risultò di km. 40,408. In tutte le edizioni furono sempre la lotta, la questa classica prova, i migliori esponenti del ciclismo internazionale ed gli organizzatori vorranno anche quest'anno alla tradizione.

Abbiamo già pubblicato l'elenco completo degli iscritti, elenco che comprende fra gli altri Guerra, Binda, Pélissier, Bulla, Di Paco, Demuysère, Pesenti, Stoepel, Girardengo, Heyden, Giorgetti, Mervisi, Linari, Fies, Mayi, Battesini, Bertoni, Piemontesi, Giacobbe, Negrini, Camusso, Belloni, Marchisio, Barral, Facciani, Bertolazzi, Orecchia, Meini, Calmmi, Gremo.

Nel lotto figurano campioni anziani di provato valore, vincitori di classiche, e quei giovani che costituiscono gli esponenti maggiori delle nuove generazioni, dalle quali il nostro ciclismo attende nuovi alleri. Fra gli italiani nessuno dei migliori manca. Nel campo degli stranieri, la scelta è stata fatta con giudizioso criterio degli accorti organizzatori. Figurano infatti nella lista il valoroso e altante Carlo Pélissier, il tenace e pericoloso Max Bulla, il duro e resistente Demuysère, l'agile Mervisi, l'ottimo Fies, il tedesco Kurt Stoepel, e l'olandese Wandor Heyden, campione della sua nazione. Vi sono nel gruppo campioni che il pubblico conosce ed apprezza e uomini che, pur nuovi ai nostri appassionati, si presentano col lasciapassare di numerosi successi di fronte a corridori celebrati.

Complessivamente, l'elenco dei partecipanti comprende uomini di primissimo piano, la cui fama e il cui valore costituiscono la garanzia maggiore che anche la quinta edizione del *Criterium degli assi* sarà degna per l'interesse tecnico e spettacolare delle quattro che l'hanno preceduta. All'elenco dei premi, già pubblicati, altri se ne sono aggiunti, tutti di elevato valore, e tra questi uno de *La Stampa* offerto da Augusto Turati.

« Bamba », 8 m.s.r.i. S. I. 1920, del gr. uff. Giovannelli di Genova, vincitore della Coppa d'Italia e di molte regate sulla Costa Azzurra.

La Biella-Oropa automotociclistica

Biella, 22 sera.

Mercoledì sul classico percorso della Biella-Oropa saranno in gara automobili e motocicletta per la conquista dei numerosi premi che l'Automobile Club ed il Moto Club di Biella hanno messo in palio. L'elenco degli iscritti conta già numerosi aderenti, ma prima della chiusura delle iscrizioni non poche saranno le nuove adesioni. Ecco intanto gli elenchi dei primi iscritti alle due manifestazioni.

Gara automobilistica: Trossi conte Carlo Felice, Biella; Alfa-Romeo; Privio marchese Antonio, Biella, Alfa-Romeo; Cornaggia Medici marchese Giovanni, Milano, Alfa-Romeo; Cobianchi dott. Vittorio, Omegna; Alfa-Romeo; X.X., Milano, Alfa-Romeo; Zoccarini Eugenio, Genova, Alfa-Romeo; Ramella Guido, Biella, Fiat; Riccardi Diego, Biella, Citroen.

Gara motociclistica. — *Categoria unica sport:* sino a 350 cmc: Silvio Gioia su Linz; sino a 500 cmc: Rondo Florindo su Bianchi 350; Machetto Achille su A.J.S. 350; Barbera Camillo su Rudge 350; Gremo Aldo su Linz; Taraboio Primitivo su X; Zanone dott. Mario su Linz.

Categoria corridori. — Sino a 175 cmc: Pelliccl Olinto su Patriarca; Ramella Ugo su Minetti; Tommaselli Ugo su Tommaselli; Monferrato Felice su Moretti. — Sino a 250 cmc: Scuderia Ferrari su Rudge 250; scuderia Ferrari su Rudge 250; Compagnone Mario su Linz 250; X.X. su A.J.S. 250; Paggi Mario su Gnzzi 250; Aldo Pigorini su Velocette 350; Franco Spalla su Velocette 350; Barbero Ernesto su Linz 350; Carrù Giuseppe su Linz 250; Vaschetto Giuseppe su O. K. Supreme. — Sino a 500 cmc: Benaldi Mario su Rudge; Fiorina Aldo su Rudge; Garigllo Giovanni su Gilera Laterali; Carpano Felice su Rudge; Delpiano Duilio su Sarolea; Mario Marchisio su Ariel.